

Jazz Network, Regione Emilia-Romagna Assessorato alla Cultura  
Ater, Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura, Comune di Rimini Settore Cultura  
Comune di Correggio, Comune di Imola Assessorato alla Cultura  
Comune di Russi - Teatro Comunale, Comune di Bagnacavallo Assessorato alla Cultura, Antico Convento San Francesco di Bagnacavallo  
Comune di Modena Assessorato alle Politiche Giovanili, La Tenda di Modena, Associazione Culturale Muse  
Comune di Castelfranco Emilia Assessorato alla Cultura, Associazione Amici del Jazz di Modena, Centro Sociale Losi di Carpi  
Comune di Parma Assessorato alla Cultura, Casa della Musica - Parma, Ars Canto G. Verdi - Parma  
Comune di Forlì Assessorato alla Cultura e alle Politiche Giovanili, Teatro Diego Fabbri di Forlì  
Italian Jazz Orchestra, Entroterra Festival, Associazione Scuola Musicale D. Alighieri Bertinoro  
Comune di Medolla Assessorato alla Cultura, Fondazione Scuola di Musica Carlo e Guglielmo Andreoli  
Fondazione Rocca dei Bentivoglio, Corti Chiese e Cortili  
Comune di Castel San Pietro Terme Assessorato alla Cultura, Combo Jazz Club di Imola, Uisp Castel San Pietro Terme  
Comune di Casalgrande Assessorato Tempo Libero, Comune di Massa Lombarda Assessorato alla Cultura  
Comune di Solarolo Assessorato alla Cultura, Comune di Fusignano Assessorato alla Cultura  
Comune di Gambettola Assessorato alla Cultura, La Baracca dei Talenti - Gambettola, Teatro del Drago  
Comune di Dozza Assessorato alla Cultura, Piacenza Jazz Club, Jazz Club Ferrara  
Cisim di Lido Adriano - Associazione Culturale Il Lato Oscuro della Costa, Fondazione Teatro Sociale - Piangipane  
Mama's Club - Ravenna, Bronson Produzioni  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo  
Con il patrocinio di SIAE - Società Italiana degli Autori ed Editori

## Crossroads

JAZZ E ALTRO IN EMILIA ROMAGNA

**XXI Edizione**

**28 febbraio – 9 giugno 2020**

### PROGRAMMA

*Venerdì 28 febbraio*

CASALGRANDE (RE), TEATRO FABRIZIO DE ANDRÉ, ORE 21:15

**MAURO OTTOLINI & FABRIZIO BOSSO**

**“STORYVILLE STORY”**

Mauro Ottolini – trombone; Fabrizio Bosso – tromba;

Vanessa Tagliabue Yorke – voce; Glauco Benedetti – sousaphone;

Paolo Birro – pianoforte; Paolo Mappa – batteria

*Mauro Ottolini & Fabrizio Bosso artists in residence*

Mauro Ottolini e Fabrizio Bosso, due degli ottoni più importanti del nostro jazz nazionale, condividono la leadership di “Storyville Story”, muovendosi su un terreno comune e congeniale a entrambi: un viaggio musicale alla scoperta di New Orleans.

L'attenzione è rivolta a un jazz primigenio, dalla vocazione corale e dall'intensità primordiale, che racconta storie di uomini e donne, di musica, amore, denaro che manca, giochi d'azzardo. Insomma, un piccolo e minuzioso ritratto della New Orleans di inizio Novecento. Questo repertorio è stato purtroppo in gran parte dimenticato nonostante la sua ricchezza di idee musicali ancora attuali. Tra gli autori, spicca William Christopher Handy, noto come il padre del blues. Con la sua prolifica vena compositiva, Handy diede alla luce centinaia di brani politematici e ricchi di sfumature blues che divennero repertorio fondamentale per i musicisti della sua epoca: personalità fondamentali della musica jazz come Louis Armstrong, l'Original Dixieland Jazz Band, Jelly Roll Morton, Sidney Bechet, King Oliver, Fats Waller, Sweet Emma Barrett, Lil Hardin.

Ottolini ha trascritto e arrangiato alcuni dei brani più rappresentativi di quel momento sorgivo per la musica improvvisata afroamericana, dando loro un tocco personale e creativo ma sempre rispettoso dei tratti originali, tagliandoli su misura per una formazione di pregio, con solisti che vantano una particolare affinità per il New Orleans *style*. La cantante Vanessa Tagliabue Yorke è una delle maggiori esperte del genere, interprete intensa e dalla pronuncia meticolosa. Lo stesso Ottolini ha

sempre dimostrato un particolare *feeling* per il jazz classico, preferendolo di gran lunga alla più comune pronuncia di eredità boppistica. E anche Bosso, nei suoi solo vibranti e carichi di note e fraseggi sorprendenti, ha sempre palesemente dimostrato il piacere di farsi trasportare dal jazz swingante.

*Mercoledì 4 marzo*

CASALGRANDE (RE), TEATRO FABRIZIO DE ANDRÉ, ORE 21:15

**QUINTORIGO & ROBERTO GATTO**

**“Trilogy”**

***Charles Mingus, Jimi Hendrix, Frank Zappa***

Roberto Gatto – batteria;

Valentino Bianchi – sax; Gionata Costa – violoncello;

Stefano Ricci – contrabbasso; Andrea Costa – violino;

Alessio Velliscig – voce

I Quintorigo e Roberto Gatto tennero a battesimo il progetto “Trilogy” proprio a Crossroads (edizione 2014). Dall’originaria versione orchestrale si è passati a una veste cameristica capace di rendere ancora più graffianti le musiche di Charles Mingus, Jimi Hendrix e Frank Zappa: tre immensi musicisti, strumentisti eccelsi e soprattutto autori visionari che hanno infranto le consuetudini dei rispettivi generi, dal jazz al rock.

Con il loro incrocio di archi e sax ad elevato tasso d’elettrificazione, i Quintorigo sono un quartetto *sui generis*. L’approccio ‘scapigliato’ dei Quintorigo, che a Mingus, Hendrix e Zappa hanno anche dedicato spettacoli monografici di grande effetto, è tale da conservare, pur con nuove sembianze, lo spirito iconoclasta di questo repertorio: sciabolate sonore, strumenti spinti oltre il loro limite, affondi solistici e trame contrappuntistiche da cardiopalma. Tutto ciò ulteriormente amplificato dal *drumming* incalzante del più poderoso batterista jazz italiano, Roberto Gatto, e dalla presenza vocale di Alessio Velliscig.

*Giovedì 5 marzo*

FUSIGNANO (RA), AUDITORIUM CORELLI, ORE 21:00

**KINGA GLYK**

**“Feelings”**

Kinga Glyk – basso elettrico;

Pawel Tomaszewski – tastiera; Arek Grygo – tastiera;

Yoran Vroom – batteria

Funky, fusion e un tocco di ironico glamour anni Ottanta, quando il messaggio era “divertiamoci” e non “siamo pieni di problemi”. E al di là di una musica contagiosa, coinvolgente, di quelle che ti tengono incollato ad attendere la nota successiva, la polacca Kinga Glyk, appena ventitreenne, ha pure trasformato il basso elettrico in uno strumento di rara flessibilità. Un paio di suoi video su YouTube valgono più di un’intera biografia (non per nulla hanno milioni di visualizzazioni). Gli spunti musicali sanno essere originali, al limite del visionario, anche quando si riallacciano apertamente alla storia del jazz elettrico (“Joy Joy”, dal suo recente album *Feelings*). Negli assolo, poi, pare che Kinga non si formalizzi tanto davanti ai limiti fisici del basso, suonandolo bellamente come fosse una chitarra, con esiti di inaudita melodia in bassa frequenza (“Tears in Heaven”, dal precedente *Dream*, dove la tecnica, abbagliante, si scioglie in un puro *feeling*).

Nata nel 1997, si mormora sia la migliore bassista polacca della nuova generazione: e potrebbe essere pure un eccesso di modestia geografica. Dopo l’esordio all’età di 12 anni, nel 2015 pubblica il primo disco (*Rejestracja*), mentre con il terzo album (*Dream*, del 2017) approda alla distribuzione della Warner Music. Fresco di stampa è ora *Feelings* (2019), col suo potente *groove* che va a braccetto con una rara capacità di trasmettere emozioni.

*Domenica 8 marzo*

MASSA LOMBARDA (RA), SALA DEL CARMINE, ORE 21:00

**ANDREA MOTIS QUINTET**

Andrea Motis – tromba, voce; Josep Traver – chitarra;  
Joan Chamorro – contrabbasso; Ignasi Terraza – pianoforte; Esteve Pi Ventura – batteria

Andrea Motis arriverà a Crossroads sulla soglia dei 25 anni (è nata a Barcellona il 9 maggio del 1995): giovanissima eppure già con una lunga carriera all'attivo, avendo esordito su disco quando era appena quindicenne.

La Motis ha iniziato lo studio della tromba all'età di sette anni alla Scuola Municipale di Musica di Sant Andreu. Nel 2007 entra nella Sant Andreu Jazz Band, guidata dal docente e bassista Joan Chamorro, che da allora è rimasto suo mentore e maestro. Nel corso della sua adolescenza, la Motis è stata coinvolta da Chamorro nell'incisione di sei dischi, avendo la possibilità di suonare al fianco di Wycliffe Gordon, Jesse Davis, Bobby Gordon e Dick Oatts.

Il suo talento è infine sbocciato appieno con l'avanzare dell'età: il canto si è aggiunto alla pratica strumentale e la sua figura ha assunto un tale *appeal* che la Impulse! non se l'è fatta sfuggire, producendo l'album che l'ha rivelata all'attenzione internazionale, *Emotional Dance* (2017). Nel 2019 è poi arrivato *Do outro lado do azul* (Verve), che ha rilanciato sulla scena internazionale la giovane trombetta e cantante (ma anche sassofonista) che in Spagna è già considerata una piccola diva.

Vedendone l'angelica bellezza e sentendone il jazz esteticamente incontaminato, con i suoi assolo cristallini e la voce ammiccante a splendori d'altri tempi, il ricordo non può che andare a finire lì: al giovane Chet Baker.

*Giovedì 12 marzo*

SOLAROLO (RA), ORATORIO DELL'ANNUNZIATA, ORE 21:00

**JOSCHO STEPHAN TRIO**

**“Django Forever”**

Joscho Stephan – chitarra; Sven Jungbeck – chitarra ritmica;  
Volker Kamp – contrabbasso

Sin dal titolo, “Django Forever”, e dall'organico tutto corde, il trio del chitarrista tedesco Joscho Stephan mette in chiaro la sua dedizione al *gypsy swing*, il ‘jazz gitano’ che furoreggiò negli anni Trenta e che da allora ha sempre conservato una sua forte identità all'ombra del suo nume tutelare: Django Reinhardt. Ma ascoltando Joscho, il canone classico di questa musica suona improvvisamente rivitalizzato, come illuminato dall'interno: il gusto interpretativo cerca significati personali nei classici del repertorio, che escono improvvisamente dal loro status di brani “talmente belli come sono stati scritti che c'è poco da aggiungere”. Invece Joscho aggiunge, eccome: le lunghezze aforistiche del genere manouche si dilatano sotto la spinta dell'incredibile virtuosismo del chitarrista tedesco. Virtuoso, ma anche avventuroso: bisogna amare il rischio per spingersi oltre certi limiti di metronomo, riuscendo ancora a staccare perfettamente ogni nota, in una incredibile trasparenza dell'articolazione melodica e del fraseggio. E se pensate che il mondo del jazz manouche sia un po' chiuso in se stesso, dovrete ascoltare Joscho alle prese con “Hey Joe”: Jimi Hendrix in salsa zingara a una velocità proibitiva per lo stesso Hendrix.

Nato nel 1979, Joscho Stephan ha esordito su disco nel 1999 (*Swinging Strings*, che lo ha immediatamente imposto all'attenzione internazionale). Ha poi collaborato con Biréli Lagrène, Tommy Emmanuel, Frank Vignola, Paquito D'Rivera, Charlie Mariano, James Carter, Grady Tate.

*Venerdì 13 marzo*

PIANGIPANE (RA), TEATRO SOCIALE, ORE 21:30

**PAOLO FRESU & BEBO FERRA**

Paolo Fresu – tromba, flicorno, effetti; Bebo Ferra – chitarra

*Una collaborazione Crossroads-Teatro Sociale  
Paolo Fresu artist in residence*

Paolo Fresu la definisce “musica *mélange*” ma, in realtà, solo di jazz si tratta, sia pure spinto in avanti, sia pure meticciano con altri linguaggi, carico di una straordinaria energia dinamica e colmo di invenzioni. In questo duo con il chitarrista Bebo Ferra, Fresu gioca sui dialoghi, punta la tromba, o il flicorno, verso il suo partner e intreccia un fitto tessuto di domande e risposte. Suonano temi propri ma anche vecchie canzoni che assumono nel timbro del flicorno un intenso lirismo, anche se la melodia si avvicina raramente all’originale. Fresu manifesta una invenzione continua: qualunque sia il tema che esegue, lo fa sempre come fosse musica sua, intrisa di una tenera felicità, sia abbandonandosi a un lirismo quieto, sia gettandosi a scapicollo sui ritmi più dinamici.

La principale vetrina che ha messo in luce le doti chitarristiche di Bebo Ferra è proprio la collaborazione con Fresu, in questo duo e, soprattutto, nel Devil Quartet, formazione nella quale il chitarrista sardo milita da tantissimi anni. Ma il *sound* elettrificato, la cantabilità melodica e la passione per le strutture ritmiche complesse di questo solista emergono chiaramente anche nei suoi progetti da leader.

Nato a Cagliari nel 1962, Ferra si esibisce professionalmente dal 1979. I suoi primi importanti passi, a Milano, sono con Gianni Coscia e la seconda edizione degli Area diretta da Giulio Capiozzo. Negli anni Novanta consolida i rapporti con Paolo Fresu (col gruppo Internòs) ed entra nell’orbita di Mauro Negri, Michael Rosen, Gianni Cazzola. In anni più recenti sono arrivate le collaborazioni con Javier Girotto, Paolino Dalla Porta, Rosario Bonaccorso e Fabrizio Sferra, Enrico Pieranunzi, Raffaello Pareti, Antonello Salis.

*Sabato 14 marzo*

LIDO ADRIANO (RA), CISIM, ORE 21:30

**VINSANTO SOLO**

Vinsanto – voce, chitarra

**FLAVIO GIURATO SOLO**

**“Recent Happenings”**

Flavio Giurato – voce, chitarra

*Una collaborazione Crossroads-Cisim*

Vinsanto, ovvero Bruno Orioli, è un cantautore faentino di nascita ma bolognese di adozione, creatore di canzoni atipiche, diari di viaggio (o di fuga da ogni cliché del cantautorato classico e dell’indie). Cantante e polistrumentista, ha appreso il ‘mestiere’ dai maestri del liscio e dagli orchestrali dei night. È stato la voce dei Saluti da Saturno e ha collaborato con Vinicio Capossela e Arto Lindsay. Folk matrimoniale, blues sepolcrale e spiritual rivelazionista sono gli ingredienti del suo esordio discografico (*Qualche giorno di vantaggio*, 2015). A breve arriverà il nuovo disco: *Cinema Rif*.

Flavio Giurato, romano, classe 1949, è uno dei ‘segreti’ meglio custoditi della scena cantautorale italiana, un vero artista di culto per addetti ai lavori e appassionati. Il suo esordio discografico risale al 1978; il suo secondo disco (*Il tuffatore*, 1982) è stato inserito da Rolling Stone Italia nella classifica dei 100 dischi italiani più belli di sempre. Al terzo album (*Marco Polo*, 1984) seguì un lunghissimo silenzio discografico durato quasi vent’anni. Ma Giurato ha comunque continuato a scrivere canzoni e, a volte, a suonare dal vivo. Negli anni 2000 è tornato alla ribalta con tre dischi. E ora presenta il suo nuovo album *Recent Happenings*, in versione cruda, voce e chitarra, in solitaria. È il suo primo lavoro in inglese.

*Domenica 15 marzo*

FUSIGNANO (RA), AUDITORIUM CORELLI, ORE 21:00

**QUARTETTO SAXOFOLLIA feat. FABRIZIO BOSSO**

Fabrizio Benevelli – sax soprano, sax alto; Giovanni Contri – sax alto, sax tenore;

Marco Ferri – sax tenore; Alessandro Creola – sax baritono;

*special guest* Fabrizio Bosso – tromba  
*Fabrizio Bosso artist in residence*

Il Quartetto Saxofollia è una delle realtà cameristiche più attive e riconosciute in Italia (primo premio in otto concorsi nazionali e internazionali). Dal 1993 il quartetto svolge un'intensa attività concertistica e discografica, mentre i suoi componenti collaborano con prestigiose orchestre sinfoniche (La Fenice di Venezia, Carlo Felice di Genova, Filarmonica della Scala di Milano, Arena di Verona, Teatro dell'Opera di Roma, Teatro Comunale di Bologna).

La spiccata versatilità della formazione si manifesta nella continua voglia di esplorare nuovi orizzonti musicali: i differenti progetti che il gruppo porta sul palco ne sono la migliore espressione. Saxofollia affronta con maestria e disinvoltura sia repertori di tipo classico, come quello barocco e operistico, che programmi di stampo jazzistico, spaziando dallo swing al bebop fino al jazz dei giorni nostri.

Perfettamente rappresentativo di questa versatilità è il sodalizio musicale con Fabrizio Bosso: la più brillante tromba del jazz italiano incastonata tra quattro sax. I celebri virtuosismi di Bosso, sempre profondamente legati al discorso musicale, aggiungono un tocco sfavillante alla già notevole duttilità sonora del quartetto di sassofoni, in grado di passare rapidamente dai timbri vellutati della musica classica alla pronuncia più graffiante del jazz. Il repertorio spazia da autori jazzisticamente fondamentali come Thelonious Monk, Quincy Jones, Dizzie Gillespie, Benny Golson al choro brasiliano e il jazz europeo (Richard Galliano).

*Martedì 17 marzo*

RIMINI, TEATRO GALLI, ORE 21:15

**PAOLO FRESU interpreta DAVID BOWIE**

***“We can be heroes just for one day”***

Paolo Fresu – tromba, flicorno, elettronica; Petra Magoni – voce;

Gianluca Petrella – trombone, elettronica; Francesco Diodati – chitarra;

Francesco Ponticelli – contrabbasso, basso elettrico; Christian Meyer – batteria

*Paolo Fresu & Petra Magoni artists in residence*

Paolo Fresu interpreta David Bowie. E già questo sarebbe sufficiente a “fare notizia”. Lo fa in compagnia di un cast stellare con Petra Magoni, Gianluca Petrella, Francesco Diodati, Francesco Ponticelli, Christian Meyer: la notizia è da “prima pagina”.

“Appena mi è stato proposto questo progetto”, dichiara Paolo Fresu, “mi sono sentito onorato ed emozionato. Ho deciso di mettere insieme una band unica, creata appositamente, con grandi musicisti eclettici e provenienti da esperienze diverse, anche lontane dal jazz. Credo che questo sia un grande valore. Avvicinarsi alla musica di David Bowie è una grande emozione e anche una straordinaria opportunità per tutti noi”.

Fresu e soci hanno messo le mani su una trentina di pezzi, tra i quali *Life on Mars*, *This Is Not America*, *Warszawa*, *When I Live My Dreams*. Ogni membro della band ha dato il proprio contributo negli arrangiamenti, conferendo maggiore varietà e dinamicità al progetto.

Petra Magoni, in quanto *vocalist*, gode della maggiore libertà, ma il concerto punta comunque sul gioco di squadra. Tornando alle parole di Fresu: “Bowie è un autore immortale che è sempre stato vicino al jazz. Noi cercheremo di avere il massimo rispetto per la sua arte ma anche di essere propositivi, gettando uno sguardo nuovo su queste canzoni”.

*Mercoledì 18 marzo*

FERRARA, JAZZ CLUB TORRIONE SAN GIOVANNI, ORE 21:30

**JOÃO BOSCO SOLO**

João Bosco – chitarra, voce

João Bosco è uno dei cantautori fondamentali della musica popolare brasiliana. Nato nel 1946, durante gli studi di ingegneria già manifesta la sua vera passione: fonda un suo gruppo ma soprattutto scrive canzoni. È infatti come autore che si impone inizialmente: la prima fase della sua carriera è legata a Elis Regina, che ne esegue le canzoni portandole a fama internazionale (*O Bêbado e a Equilibrista*, in particolare, è diventata il simbolo musicale di Amnesty International). Il rapporto è di reciproco vantaggio: nel corso degli anni Settanta il repertorio della cantante trova i suoi momenti migliori proprio nei temi di Bosco.

All'inizio degli anni Settanta, Bosco si trasferisce a Rio de Janeiro e debutta su disco. Publica diversi album ma probabilmente fu la tragica e prematura morte di Elis Regina (nel 1982) a spingere Bosco a dedicarsi maggiormente all'attività di interprete. La sua fama cresce enormemente in Brasile ma tarda a espandersi all'estero. A 'sdoganarlo' sarà Lee Ritenour, che lo coinvolge nell'incisione di *Festival* (1988), e a partire dai primi anni Novanta lo si potrà finalmente incontrare sui più importanti palcoscenici concertistici internazionali.

*Giovedì 19 marzo*

FUSIGNANO (RA), AUDITORIUM CORELLI, ORE 21:00

**SHAUN MARTIN THREE-O**

Shaun Martin – pianoforte, tastiere; Matt Ramsey – basso elettrico; Mason Guidry – batteria

Scordatevi Bill Evans. Lasciate stare McCoy Tyner. Con Shaun Martin ci troviamo di fronte al piano trio all'epoca degli Snarky Puppy: dopo decenni, un nuovo paradigma, versione intimistica e cameristica del sound rilanciato dalla band di Michael League. Fusion scattante, vibrante e suadente, comunicativa ai massimi livelli; in questo caso, mancando i fiati, giusto un po' meno funky e arrebbante rispetto al modello in formato orchestrale.

Oltre che rivelazione in sé, gli Snarky Puppy si sono dimostrati una vera fucina di talenti pronti a brillare di luce propria. Tra i veterani della formazione spicca il tastierista Shaun Martin, uno di quei musicisti talmente personali da essere riconoscibile anche semplicemente nel ruolo di *sideman* (e lo è stato per divi come Chaka Khan e Snoop Dogg). Dopo anni di attività anche come solista, Martin ha deciso di documentare discograficamente questo lato più personale della sua avventura, con *Seven Summers*. Nel 2018 è poi arrivato l'album in trio *Focus*, sul quale Martin opta per il pianoforte anziché le abituali tastiere, dando alla sua musica una decisa virata verso il jazz.

*Venerdì 20 marzo*

LIDO ADRIANO (RA), CISIM, ORE 21:30

**DARMA QUINTET**

**“Vertigine”**

Darma – voce;

Marco Bovi – chitarre; Giacomo Toni – pianoforte;

Francesco Giampaoli – basso elettrico; Diego Sapignoli – batteria

**ELOISA ATTI QUINTET**

**“Penelope e le altre”**

Eloisa Atti – voce, ukulele, concertina;

Marco Bovi – chitarre; Giacomo Toni – pianoforte;

Francesco Giampaoli – basso elettrico; Diego Sapignoli – batteria

*Una collaborazione Crossroads-Cisim*

Nata a Bologna nel 1980, Darma (al secolo Silvia Vasini) inizia a esibirsi come corista in un gruppo all'età di diciassette anni. Ma è solo dopo una lunga pausa di riflessione che riprende a scrivere e comporre. Le sue canzoni parlano di sentimenti, di persone incontrate, di rotture improvvise, di frammenti di vita realmente vissuti. I testi prediligono il senso di autenticità, muovendosi sul filo di una strisciante autoironia. Al Cisim, Darma presenterà in anteprima il disco *Vertigine*, in uscita in primavera per l'etichetta Bruttare Moderne.

Voce tra le più rappresentative del jazz di stanza in Emilia, Eloisa Atti proviene da una formazione contemporaneamente classica e jazz che le ha dato la flessibilità anche per affrontare altri generi (in particolare la musica brasiliana). La Verne Jackson è stata la figura che più ha contribuito alla sua preparazione vocale, che si è comunque affinata anche grazie agli approfondimenti con Mark Murphy, Rachel Gould, Jay Clayton, Luciana Souza, Barbara Casini. Ha collaborato coi Sacri Cuori e Patrizia Laquidara, ma la *partnership* che più ha caratterizzato la sua carriera è quella con il chitarrista Marco Bovi, documentata su disco e soprattutto manifestatasi in una intensa attività concertistica. Tra le altre sue esperienze si distinguono quelle con gli Hammond Bandits (su un repertorio blues e country) e i Sur (musica d'autore). Nella scaletta del concerto si troveranno brani capaci di riassumere una carriera tanto variegata, passando dalle canzoni realizzate con i Sur a quelle degli album *Penelope* ed *Edges*.

*Sabato 21 marzo*

FERRARA, JAZZ CLUB TORRIONE SAN GIOVANNI, ORE 21:30

**THEO BLECKMANN & HENRY HEY**

Theo Bleckmann – voce, elettronica; Henry Hey – tastiere

Pur essendo tedesco (è nato a Dortmund nel 1966), Theo Bleckmann ha costruito tutta la sua carriera artistica negli Stati Uniti: trasferitosi a New York nel 1989, è diventato una presenza imprescindibile della scena musicale più creativa. Ne è testimonianza una ricca discografia, con molti titoli apparsi su una delle etichette più rappresentative dell'*avant jazz*, la Winter & Winter, e con il recente approdo all'ECM per *Elegy* (2017).

*Vocalist* tra i più versatili, capace di spaziare dalle *songs* di Charles Ives alle canzoni di Kate Bush, passando per Kurt Weill e il *songbook* americano, Bleckmann vanta collaborazioni importanti e variegata: Meredith Monk, Laurie Anderson, Philip Glass, Uri Caine, Anthony Braxton, Steve Coleman, Dave Douglas, Ambrose Akinmusire, Sheila Jordan, Kenny Wheeler, John Zorn, Michael Tilson Thomas, i gruppi Bang on a Can All-Stars e Kneebody.

Al fianco di Bleckmann troviamo Henry Hey, suo collaboratore di lungo corso, tastierista ma anche arrangiatore e produttore di successo. A parte i vari progetti condivisi con Bleckmann, Hey ha fondato il gruppo Forq assieme al leader degli Snarky Puppy Michael League, si è affermato nel campo delle colonne sonore e si è fatto un nome nel pop-rock di più alto profilo (al fianco di David Bowie, George Michael, Rod Stewart).

*Domenica 22 marzo*

RIMINI, TEATRO GALLI, ORE 21:15

**ENRICO RAVA & JOE LOVANO QUINTET**

**“Roma”**

Enrico Rava – flicorno; Joe Lovano – sax tenore;

Giovanni Guidi – pianoforte; Dezron Douglas – contrabbasso;

Nasheet Waits – batteria

*Enrico Rava artist in residence*

Avviato nel novembre del 2018, questo quintetto ha riunito, dopo più di venti anni, due star del jazz internazionale come Joe Lovano ed Enrico Rava. Li troviamo alla testa di una band la cui ritmica rinsalda il dialogo USA-Italia, con Dezron Douglas, Nasheet Waits e Giovanni Guidi. Sui leggi c'è principalmente musica originale scritta da Rava e Lovano, oltre a qualche standard: un mix dal quale si sprigiona un jazz moderno e lirico, coinvolgente ed emozionante. E non poteva mancare un'adeguata testimonianza discografica di questo *meeting*: da un concerto tenutosi all'Auditorium Parco della Musica di Roma è stato tratto il CD *Roma* (ECM), che si è aggiudicato il Top Jazz come migliore disco di jazz italiano del 2019, mentre nello stesso referendum Rava è stato eletto miglior musicista italiano dell'anno.

Rava è un leader indomito che non pare certo intenzionato ad adagiarsi su cliché né sulla ripetizione di repertori e formazioni di routine. Atteggiamento quanto mai apprezzabile da parte di un musicista che nella sua carriera ha accumulato collaborazioni, riconoscimenti ed esperienze tra le più gratificanti che un artista possa desiderare. Alle quali si aggiunge ora questa nuova avventura con Lovano, che lo vede a capo di un organico a lui evidentemente congeniale.

Nato a Cleveland nel 1952, Joe Lovano si è affermato sulla scena jazzistica senza bruciare le tappe, ma arrivando infine alla sommità della piramide: è oggi uno dei più emblematici e famosi sassofonisti di estrazione post-boppistica, e incarna alla perfezione quel mix di titanica potenza e di scavo intellettuale che dai tempi di Coltrane si associa ai grandi tenoristi. È stato anche grazie al contratto con la Blue Note, iniziato nel 1991 e tutt'oggi in corso, che Lovano si è imposto come esponente di prima grandezza sulla scena internazionale. Nella sua cospicua discografia si alternano opere di spiccata originalità e omaggi ad artisti e repertori che denotano la vastità degli interessi del sassofonista (Charlie Parker, Tadd Dameron, Frank Sinatra, Enrico Caruso). I referendum di *DownBeat* lo hanno premiato ripetutamente.

*Giovedì 26 marzo*

FUSIGNANO (RA), AUDITORIUM CORELLI, ORE 21:00

**HELGA PLANKENSTEINER BARIONDA**

Javier Girotto – sax baritono; Florian Bramböck – sax baritono;  
Helga Plankensteiner – sax baritono; Giorgio Beberi – sax baritono;  
Zeno de Rossi – batteria  
*Javier Girotto artist in residence*

Helga Plankensteiner, altoatesina, classe 1968, dimostra un talento sfaccettato: sassofonista, cantante, band leader, compositrice. A dimostrazione della sua enorme caratura musicale, nel 2009 è stata chiamata da Carla Bley a far parte della sua big band. Ha dato vita a numerose formazioni tutte assai peculiari, dal gruppo El Porcino Organic all'orchestra Sweet Alps ai Plankton.

Perfettamente rappresentativi dell'estro della Plankensteiner sono i Barionda: un quintetto dall'organico inedito, anzi, addirittura inaudito: quattro sax baritoni più batteria. La formazione è stata creata per rivalutare il repertorio dei grandi baritonisti jazz: Gerry Mulligan, Pepper Adams, Harry Carney, Serge Chaloff, Gary Smulyan e tanti altri. In repertorio, oltre a composizioni originali, ci sono brani fortemente caratterizzati dal suono del baritono come *Moanin'*, *Hora Decubitus* di Mingus (legato alla memoria di Pepper Adams), *Sophisticated Lady* (di Ellington, nelle esecuzioni della cui orchestra spiccava Harry Carney) o *Bernie's Tune*, cavallo di battaglia di Mulligan.

Dal vivo, la musica dei Barionda si libera con energia deflagrante, grazie alla potenza, raffinatezza ed esuberanza solistica di sassofonisti come l'argentino Javier Girotto e l'austriaco Florian Bramböck, oltre alla Plankensteiner e Giorgio Beberi.

*Venerdì 27 marzo*

PIACENZA, TEATRO PRESIDENT, ORE 21:15

*"Piacenza Jazz Fest"*

**AVISHAI COHEN "BIG VICIOUS"**

Avishai Cohen – tromba;  
Yonatan Albalak – chitarra; Uzi Ramirez – chitarra, basso elettrico;  
Aviv Cohen – batteria; Ziv Ravitz – batteria

Badate bene, Avishai Cohen il trombettista e non il di lui omonimo contrabbassista. Fugata ogni possibile fonte di confusione, il *nostro* Cohen, nato e cresciuto in Israele, quando arriva negli Stati Uniti per studiare al Berklee College of Music di Boston è un musicista giovanissimo ma dalla già lunga esperienza in ambito folk, pop e soprattutto classico: ha iniziato a esibirsi in pubblico all'età

di 10 anni, andando anche in *tournee* con la Young Israeli Philharmonic Orchestra sotto la direzione di Zubin Mehta, Kurt Masur e Kent Nagano.

Dopo Boston, rimane negli States, completando la sua maturazione jazzistica sulla scena newyorkese, muovendosi agilmente fra le attrattive di vari stili, dal jazz avanguardistico a quello ancora profumato di bop. La sua prima collaborazione di rilievo fu con Bobby Hutcherson, ma è piuttosto nelle *partnership* con altri giovani della sua generazione che si forma la personalità musicale di Cohen. Pensiamo ai sodalizi con Aaron Goldberg, Jason Lindner, Omer Avital e ai 3 Cohens (con la sorella Anat e il fratello Yuval). Pur avendo ormai una sua ben definita carriera solistica (si è aggiudicato per numerose volte il primo posto nel referendum dei critici di *DownBeat* come "Rising Star"), Cohen non ha abbandonato la sua attività di *sideman*: in anni recenti lo si è ascoltato al 'servizio' di Kenny Werner e Mark Turner, oltre che in formazioni blasonate come la Mingus Big Band, la Mingus Dynasty, l'SF Jazz Collective.

Con il progetto "Big Vicious", Cohen prende le distanze dalla musica limpidamente strutturata delle sue recenti incisioni ECM in favore di materiali decisamente incandescenti. La tromba di Cohen si insinua tra le maglie di una sezione ritmica 'a specchio', con due chitarre e due batterie, tra riff e backbeat di sapore rock, improvvisazione jazzistica, sonorità elettrificate, squagliando letteralmente i confini tra i generi.

*Sabato 28 marzo*

CASTEL SAN PIETRO TERME (BO), CASSERO TEATRO COMUNALE, ORE 21:15

*"Cassero Jazz"*

**SALIS & ZANCHINI DUO**

**"Liberi!"**

Antonello Salis – fisarmonica, pianoforte;  
Simone Zanchini – fisarmonica, live electronics

Antonello Salis e Simone Zanchini hanno recentemente riallacciato la loro collaborazione musicale, rimasta ferma per lungo tempo. Come all'epoca dei loro primi incontri, ancora oggi giocano e sperimentano assieme, creando una musica senza confini di genere e priva di preconcetti, in cui il continuo scambiarsi dei ruoli solistici crea un vortice d'energia.

Nato in Sardegna nel 1950, Antonello Salis vanta una carriera lunga ormai cinque decenni che lo ha portato ai vertici del jazz più aperto alla sperimentazione, permettendogli di collaborare con mostri sacri come Don Cherry, Cecil Taylor, Lester Bowie e l'Art Ensemble of Chicago, Han Bennink, Evan Parker, Michel Portal, Billy Cobham, Hamid Drake, Pat Metheny. Tra le sue più ammirate collaborazioni italiane, spiccano quelle con Enrico Rava, Paolo Fresu, Massimo Urbani, Gianluca Petrella, Stefano Bollani, Fabrizio Bosso. La poliedrica musicalità di Salis ha dato ottimi frutti anche nell'ambito della musica leggera, per il teatro, il cinema e la danza. Tra le sue collaborazioni non jazzistiche, risaltano quelle con Pino Daniele, Teresa De Sio, Ornella Vanoni e Vinicio Capossela.

Simone Zanchini è un fisarmonicista capace di inondare di pathos le pagine di Piazzolla come di sostenere la causa della più totale ed estemporanea improvvisazione. Nel suo stile eclettico, le sonorità ricercate convivono con un senso della forma musicale dal quale si intuiscono gli studi di fisarmonica classica. Jazz e improvvisazione totale, musica contemporanea e colta: la varietà degli approcci musicali di Zanchini emerge chiaramente dalle sue collaborazioni (Gianluigi Trovesi, Javier Girotto, Marco Tamburini, Paolo Fresu, Antonello Salis, Mauro Ottolini, Han Bennink, Art Van Damme, sino ai Solisti dell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano coi quali ha girato il mondo).

*Domenica 29 marzo*

CASTEL SAN PIETRO TERME (BO), CASSERO TEATRO COMUNALE, ORE 21:15

*"Cassero Jazz"*

**DAVID HELBOCK'S RANDOM CONTROL**

David Helbock – pianoforte, inside piano, electronics, toy piano, melodika, percussioni;  
Johannes Bär – tromba, piccolo trumpet, flicorno, sousaphone, tuba, corno alpino, beatbox,  
didgeridoo, electronics, percussioni; Andreas Broger – sax soprano, sax tenore, clarinetto, clarinetto  
basso, flauto, recorder, flicorno, percussioni

Per gli amanti delle statistiche: sul palco si troveranno tre musicisti e...ventiquattro strumenti, senza considerare che dietro le generiche indicazioni di “elettronica” e “percussioni” chissà quale armamentario uscirà dai *flight case* dei Random Control del pianista austriaco David Helbock. Irriverenti e giocosi, particolarmente abili nel creare circuiti immaginifici tra stili e culture musicali, eppure serissimi nella preparazione tecnica quanto nella selezione del repertorio: Helbock e soci partiranno dai materiali del loro più recente disco (*Tour d'Horizon – from Brubeck to Zawinul, ACT*), una carrellata di temi presi in prestito dai pianisti preferiti da Helbock. Da Herbie Hancock a Keith Jarrett e Cedar Walton, la cui “Bolivia” è l’emblema delle capacità del trio di coniugare intensità emotiva, senso del mistero, stimoli mentali e un innegabile trasporto fisico. La storia del jazz viaggia sulle montagne russe imbattendosi, tra una discesa a precipizio e un giro della morte, nei riverberi di un luna park sonoro, fatto di folklore austriaco e originali modernismi.

*Lunedì 30 marzo*

CASTEL SAN PIETRO TERME (BO), CASSERO TEATRO COMUNALE, ORE 21:15

“Cassero Jazz”

**FRANCESCO BEARZATTI TINISSIMA QUARTET**

**“Zorro”**

Francesco Bearzatti – sax tenore, clarinetto;

Giovanni Falzone – tromba; Danilo Gallo – basso elettrico; Zeno de Rossi – batteria

Continuano gli omaggi a tema del Tinissima Quartet, con le loro traiettorie spesso inaspettate: da Tina Modotti (2008) a Malcolm X (il pluripremiato *X (Suite for Malcolm)*, 2010), Thelonious Monk (*Monk'n'Roll*, 2013) e Woody Guthrie (l’audace *This Machine Kills Fascists*, 2015). Per il suo quinto progetto, la band guidata da Francesco Bearzatti si ispira per la prima volta a un personaggio di fantasia: Zorro. Atteso su disco per la primavera del 2020, “Zorro” è una sorta di immaginifica biografia musicale che ben si allinea alle precedenti scelte di campo di uno dei gruppi più ‘militanti’ del nostro jazz: musica avventurosa, passionale e rocambolesca, al pari delle vicende del giustiziere mascherato, e come esse schierata dalla parte del popolo, contro l’oppressione dei potenti.

La carriera di Francesco Bearzatti (nato a Pordenone nel 1966) si svolge ormai da tempo su una dimensione internazionale. Nella sua musica risuonano oggi le eterogenee componenti della sua formazione: gli studi classici, il metal, la musica da ballo popolare e moderna. Una varietà di interessi che si riscontra anche nelle collaborazioni che lo hanno portato a suonare al fianco di Joe Lovano, Butch Morris, Louis Hayes, Ben Riley, Kenny Wheeler, Randy Brecker, Mark Murphy, Tom Harrell...

*Mercoledì 1 aprile*

MEDOLLA (MO), TEATRO FACCHINI, ORE 21:00

**ANDREA MINGARDI**

**“... E allora jazz”**

Andrea Mingardi – voce; Emanuela Cortesi – voce; Teo Ciavarella – pianoforte;

Maurizio Tirelli – tastiere, synth; Sandro Comini – trombone;

Felice Del Gaudio – contrabbasso; Lele Barbieri – batteria

Nato a Bologna nel 1940, Andrea Mingardi è una delle principali figure della musica pop e del cantautorato emiliani. Dal rock and roll degli anni adolescenziali al debutto su 45 giri nel 1962 all’ingresso, nello stesso anno, nella Rheno Jazz Gang (il cui clarinettista è Pupi Avati), Mingardi trova presto la sua vocazione: è il rhythm & blues, che diventa l’ossatura musicale dei suoi gruppi

per i decenni a venire. Ottiene poi notevole successo anche con canzoni in dialetto, che strizzano l'occhio al genere demenziale, ma sempre venate di funky e blues. Nel 2006 inizia una fruttuosa collaborazione con Mina (ma non vanno tralasciate altre sue importanti 'connessioni' musicali: con Adriano Celentano, Lucio Dalla, Gianni Morandi, Ornella Vanoni, gli Stadio, Franco Califano, José Feliciano, i Blues Brothers). Mingardi è anche tra i fondatori della Nazionale cantanti.

“Mi sono accorto che tutti i generi che da ragazzo mi hanno preso il cuore e spinto a buttarmi nel mondo della musica [oggi] sono rari o assenti. Come non contassero più. E invece contano nella mia storia e... nella storia”. Parole di Mingardi, che spiegano alla perfezione il suo ritorno alle origini, per riportare sotto i riflettori quel repertorio che ha alimentato la sua passione musicale. Ed ecco servito “... E allora jazz”, che vede Mingardi alle prese con il Great American Songbook, seguendo le orme di altri suoi memorabili interpreti (Frank Sinatra, Nat King Cole, Ella Fitzgerald, Tony Bennett...).

*Giovedì 2 aprile*

MODENA, LA TENDA, ORE 21:30

**MARIALY PACHECO & JOO KRAUS**

Marialy Pacheco – pianoforte; Joo Kraus – tromba

Nata a L'Avana nel 1983, Marialy Pacheco è stata la prima donna a vincere la Montreux Solo Piano Competition, nel 2012. Ed è stata anche la prima pianista jazz donna a essere scelta come “Artista Bösendorfer”. Cresciuta in una famiglia ad alto tasso musicale e avvicinata sin da piccola al pianoforte, ha riscosso i primi successi nel suo paese (nel 2002 ha vinto il concorso Jo-Jazz, con la giuria presieduta da Chucho Valdés), prima di trasferirsi in Europa. Nel 2014, dopo una serie di dischi in solo, realizza *Introducing*, in trio. Oltre alla formazione di base compaiono alcuni ospiti: è qui che per la prima volta incide con Joo Kraus. Kraus ha poi preso parte alle successive incisioni discografiche di Marialy: *Duets* (2017), per il quale la pianista si è circondata di collaboratori come Hamilton de Holanda, Omar Sosa, Miguel Zenón, Rhani Krija, e *Danzón cubano* (2019).

Il trombettista tedesco Joo Kraus proviene dall'ambiente del jazz più marcatamente funky e della musica da club. Pienamente a suo agio con l'hip hop come con l'improvvisazione, ha vinto vari premi che lo hanno innalzato nella scena jazzistica tedesca (Echo Jazz e numerosi German Jazz Award). Kraus e la Pacheco provengono da universi musicali decisamente distanti uno dall'altro, eppure dal loro incontro è scaturita un'intesa immediata, fatta di sonorità nuove sorte dal connubio di ritmi afro-cubani, jazz contemporaneo e *club culture* europea.

*Sabato 4 aprile*

FERRARA, JAZZ CLUB TORRIONE SAN GIOVANNI, ORE 21:30

**ARUÁN ORTIZ TRIO**

**“Hidden Voices”**

Aruán Ortiz – pianoforte; Brad Jones – contrabbasso; Gerald Cleaver – batteria

Pianista nel pieno della maturità, ma ancora ampiamente da scoprire: Aruán Ortiz è cresciuto a Santiago (Cuba) ma vive negli Stati Uniti dal 2002. Con una formazione svoltasi tra questi due poli geografici, oltre che in Europa, Ortiz ha assorbito elementi eterogenei che sono confluiti in una musica in cui gli echi caraibici sono incastonati in strutture estremamente sofisticate. Ortiz si è rivelato al pubblico con una serie di incisioni tra le quali *Hidden Voices* (Intakt, 2016), in trio, è quella che ha portato a piena maturazione il suo stile, fatto di un linguaggio decisamente avanzato, in cui l'improvvisazione jazzistica va a braccetto con le sonorità della musica contemporanea colta. Anche come compositore i suoi interessi vanno ben oltre l'ambito jazzistico: ha scritto musica per il cinema, per compagnie di danza e soprattutto per organici classici, sia cameristici che orchestrali.

Nel suo ormai lungo percorso sulla scena statunitense, Ortiz ha collaborato con artisti di spicco come Esperanza Spalding, Greg Osby, Andrew Cyrille, Cindy Blackman-Santana, Terri Lyne Carrington, Oliver Lake, Don Byron, Rufus Reid, Wadada Leo Smith, Wallace Roney...

*Domenica 5 aprile*  
CARPI (MO), CENTRO SOCIALE BRUNO LOSI, ORE 21:30  
**GUIDO DI LEONE TRIO feat. JIM ROTONDI**  
**“Parents”**

Jim Rotondi – tromba;  
Guido Di Leone – chitarra; Paolo Benedettini – contrabbasso

Guido Di Leone, nato a Bari nel 1964, è un chitarrista assai prolifico, con già diverse decine di album firmati da leader (su etichette di rilievo come yvp music, Philology, Abeat, oltre che per Fo(u)r, la label da lui stesso fondata). Solista dalla lunga esperienza, è anche un raffinato accompagnatore, estremamente preparato sul repertorio degli standard, cosa che gli ha permesso di suonare e incidere al fianco di artisti di fama internazionale come Mark Murphy, Jerry Bergonzi, Jim Rotondi, Jim Snidero, Gary Smulyan, Mal Waldron, Michele Hendricks, Paolo Fresu, Fabrizio Bosso, Tiziana Ghiglioni, Gianluigi Trovesi, Franco Cerri, Gianni Basso, Dado Moroni...

Nel 2019 ha aggiunto un nuovo tassello alla sua lunga discografia, *Parents* (Abeat), rimarcando la sua affinità con l'estetica *modern mainstream*. Il terso camerismo di questo progetto lo vede sostenuto dal preciso basso di Paolo Benedettini e affiancato dalla tromba di Jim Rotondi.

Originario del Montana, prima del recente trasferimento in Austria Rotondi è stato per oltre due decenni una figura chiave della scena newyorkese. Ha suonato e inciso con Lionel Hampton, Lou Donaldson, Curtis Fuller, George Coleman, Joe Chambers, Eric Alexander e pure Ray Charles. Vanta una solida discografia (in particolare su un'etichetta simbolo del *mainstream* come la Criss Cross). Di assoluto rilievo anche la sua presenza nella *all stars* One for All.

*Giovedì 9 aprile*  
MODENA, LA TENDA, ORE 21:30  
**KASSA OVERALL**  
**“I Think I'm Good”**

Kassa Overall – batteria, voce, elettronica;  
Paul Wilson – tastiere, elettronica

Per il suo debutto discografico, con *Go Get Ice Cream and Listen to Jazz* (2019), si sarebbe dovuto istituire una nuova categoria dei Grammy Award, quella per il miglior titolo. Ora è pronto col secondo album, *I Think I'm Good*: lui è Kassa Overall, nato nel 1980 a Seattle ma ora di base a New York, musicista poliedrico che si destreggia tra batteria, elettronica e voce in contesti che vanno dal jazz puro e semplice alle più moderne ibridazioni con l'hip hop e l'alta tecnologia.

Non meravigli il tardivo inizio dell'attività da leader: come ogni *super drummer*, Kassa è assai richiesto da artisti del più alto livello (Christian McBride, Donald Byrd, Vijay Iyer, Dee Dee Bridgewater, Ravi Coltrane, Gary Bartz, Marc Ribot, Yoko Ono). Negli ultimi tempi lo si è visto come batterista di Carmen Lundy, *laptop artist* per Terri Lyne Carrington, produttore e batterista per Arto Lindsay. Fondamentali poi i numerosi anni passati nella band Timeline di Geri Allen.

Nel duo con Paul Wilson, artista emergente dell'avanguardia jazz e pop di New York, Kassa esorcizza alcuni fantasmi del suo passato, dando libero sfogo al suo istinto musicale. L'interazione fluida tra strumenti acustici ed elettronica, voce e computer, crea un'onda che solleva di tutto dai fondali della *black music*: jazz e funk, hip hop e gospel.

*Venerdì 10 aprile*  
IMOLA (BO), EMILIA 31 MUSIC PUB, ORE 18:30  
**Presentazione del libro**

**“Io sono Michel Petrucciani” di Vanni Masala e Marilena Pasini (Edizioni Curci, 2019)**

interverranno l'autore Vanni Masala, Franco Minganti e Daniele Barbieri

*in collaborazione con Combo Jazz Club*  
ingresso libero

Venerdì 10 aprile  
IMOLA (BO), TEATRO EBE STIGNANI, ORE 21:15  
“UOMINI IN FRAC”

**Omaggio a Domenico Modugno**

**w. Servillo, Bosso, Girotto, Marcotulli, Di Castri, Barbieri**

Pepe Servillo – voce; Fabrizio Bosso – tromba;

Javier Girotto – sassofoni; Rita Marcotulli – pianoforte;

Furio Di Castri – contrabbasso; Mattia Barbieri – batteria

*Fabrizio Bosso, Pepe Servillo & Javier Girotto artists in residence*

Se fosse stato un film, “Uomini in frac – Omaggio a Domenico Modugno” sarebbe stato il capostipite di un *franchising* di successo con numerosi *sequel*. Il progetto, basato su una *all stars* del jazz italiano (Fabrizio Bosso, Javier Girotto, Rita Marcotulli, Furio Di Castri, Mattia Barbieri) con Pepe Servillo degli Avion Travel come *front man*, è andato in scena per la prima volta nel 2005. L’enorme successo riscosso da questa rilettura in chiave jazz delle canzoni di Domenico Modugno ha fatto sì non solo che potesse avere una vita incredibilmente lunga (è ancora sulle scene dopo ben 15 anni) ma ha anche permesso agli stessi artisti di sviluppare assieme altri progetti musicali monografici: su Adriano Celentano, Fabrizio De André, e Lucio Battisti (oltre che su Frank Zappa con un organico ulteriormente rielaborato). Nel frattempo la formazione ha subito solo minimi ritocchi (in passato ne hanno fatto parte, tra gli altri, anche Danilo Rea, Gianluca Petrella, Marco Tamburini, Fausto Mesolella).

In “Uomini in frac” sfumano i confini tra musica popolare e sofisticata, tra pop e jazz, e le canzoni diventano un territorio aperto all’improvvisazione. La fantasia ricontestualizzante del jazz incontra le canzoni di Domenico Modugno, melodie che hanno accompagnato la storia dell’Italia sulla via della modernizzazione e che ora tornano ad ‘agitarsi’ coi ritmi del jazz.

La giornata imolese di Crossroads comprenderà inoltre un appuntamento letterario pomeridiano: Vanni Masala presenterà il suo “Io sono Michel Petrucciani”, *graphic novel* pubblicato nel 2019. L’autore sarà affiancato nella conversazione da Franco Minganti, docente universitario e a sua volta autore di libri su temi jazzistici, e da Daniele Barbieri, semiologo particolarmente attento al linguaggio del fumetto.

Sabato 11 aprile

PIANGIPANE (RA), TEATRO SOCIALE, ORE 21:30  
**SERVILLO / GIROTTA / MANGALAVITE**

**“Fútbol”**

Pepe Servillo – voce;

Javier Girotto – sax soprano, sax baritono;

Natalio Mangalavite – pianoforte, tastiere, voce

*Una collaborazione Crossroads-Teatro Sociale*

*Pepe Servillo & Javier Girotto artists in residence*

“Fútbol” è un progetto che riunisce tre personalità artistiche variegata e fortemente caratterizzate come quelle di Pepe Servillo, Javier Girotto e Natalio Mangalavite. Artisti la cui intesa si è affinata nel corso di ripetute collaborazioni, i tre si ritroveranno sul palcoscenico del Teatro Sociale di Piangipane, dove, tra armonie sul filo del fuori gioco e assolo emozionanti come i calci di rigore dopo i supplementari, esporranno una serie di racconti musicali ispirati al gioco del calcio. Storie di vita, d’amore e di pallone suonate e raccontate con tutte le emozioni degne dei grandi eventi musical-pallonistici, dall’euforia per la vittoria all’amarezza della sconfitta, passando per la sorpresa di inaspettate prodezze solistiche.

È su questo insolito campo da gioco che il casertano Pepe Servillo, celebre cantante degli Avion Travel, presta la propria voce alle composizioni degli argentini Natalio Mangalavite (solida spalla per jazzisti come Paolo Fresu e Horacio ‘El Negro’ Hernandez, oltre che per Ornella Vanoni) e

Javier Girotto (la cui fortuna in Italia è legata al successo del suo gruppo Aires Tango oltre che alle collaborazioni coi principali jazzisti di casa nostra: Enrico Rava, Fabrizio Bosso, Paolo Fresu, Gianluca Petrella, Bebo Ferra, Antonello Salis...).

I tre musicisti possono attingere a una miniera di canzoni che prendono spunto proprio dai legami dei loro paesi, le cui tradizioni musicali popolari sono qui naturalmente inserite in un nuovo schema d'attacco, che aggiunge l'improvvisazione, elementi jazz e ricercatezze varie per mettere a segno il colpo vincente, quello che farà esultare il pubblico rilasciando tutta la tensione del match.

*Giovedì 16 aprile*

GAMBETTOLA (FC), TEATRO COMUNALE/LA BARACCA DEI TALENTI, ORE 21:00

**LUÍSA SOBRAL**

**“Rosa”**

Luísa Sobral – voce, chitarra; Manuel Rocha – chitarre, voce

Luísa Sobral, laureata a pieni voti al Berklee College of Music di Boston, ha esordito su disco nel 2011. In Portogallo, il suo primo album, *The Cherry on My Cake*, è diventato disco di platino: un successo che le ha permesso di travalicare i confini nazionali, arrivando a partecipare ai più noti festival spagnoli e a esibirsi in numerosi altri paesi europei e africani, negli Usa e in Brasile.

Con il secondo album, Luísa Sobral ha testato una nuova direzione, rendendo il suo *sound* più maturo e complesso, con influenze dal mondo folk e dalla musica indie. Parliamo di *There's a Flower in My Bedroom*, nel quale spiccano le collaborazioni di artisti celebri come Jamie Cullum, António Zambujo e Mário Laginha.

La Sobral ha quindi provato qualcosa di più ardito con *Luísa*, invitando a collaborare al progetto alcuni dei migliori musicisti jazz contemporanei, tra i quali spicca Marc Ribot. Dopo la pubblicazione di questo album, il suo traguardo più rilevante è stata la vittoria dell'Eurovision Song Contest con la canzone *Amar pelos dois*, che l'ha vista collaborare con suo fratello Salvador Sobral (anche lui nel cartellone di Crossroads, a Correggio il 29 maggio). È stata la prima volta in cui il Portogallo ha vinto l'Eurovision Song Contest e in cui il pubblico ha scelto un brano dal sapore jazzato come vincitore.

Col suo più recente disco, *Rosa* (2018), la Sobral sperimenta un raro *mélange* strumentale fatto di voce, chitarre e fiati. Arrangiamenti essenziali (ancor più adesso che dal vivo li esegue in duo) per raccontare storie, alcune reali altre un po' meno.

*Venerdì 17 aprile*

PIANGIPANE (RA), TEATRO SOCIALE, ORE 21:30

**ENRICO RAVA & ROBERTO TAUFIC**

Enrico Rava – tromba; Roberto Taufic – chitarra

*Una collaborazione Crossroads-Teatro Sociale*

*Enrico Rava artist in residence*

Enrico Rava negli ultimi anni ci ha abituati soprattutto a formazioni medio-ampie: da una varietà di quartetti e quintetti sino all'esperienza del Parco della Musica Jazz Lab. Non di rado si concede però anche a situazioni di intimo camerismo, come i duetti con Stefano Bollani, Danilo Rea, Julian Oliver Mazzariello, Giovanni Guidi, Gianluca Petrella e Irio De Paula. E proprio a quest'ultima collaborazione sembra riannodarsi l'incontro con la chitarra di Roberto Taufic.

Enrico Rava (nato nel 1939 a Trieste) si ispira inizialmente a figure carismatiche come Chet Baker e Miles Davis. Si avvicina però ben presto all'avanguardia, suonando con Gato Barbieri, Don Cherry, Mal Waldron e Steve Lacy. In seguito, trasferitosi a New York per una decina d'anni, collabora con altri musicisti sperimentatori, tra cui Roswell Rudd, Marion Brown, Cecil Taylor, Carla Bley. Poi ha progressivamente trovato un approccio al *mainstream* di notevole individualità. La personalità di Rava è unica per il modo in cui ha saputo dare frutti eccellenti sia nel campo del jazz di ricerca (specie nella prima parte della sua carriera) che nel solco della tradizione.

Roberto Taufic è nato nel 1966 in Honduras, ha origini palestinesi da parte di madre, è cresciuto nel nord-est del Brasile (dall'età di cinque anni) e attualmente risiede in Italia. Nel suo stile solistico come anche nelle sue composizioni si respira appieno la stimolante influenza di queste diverse culture musicali, che si manifesta in una *palette* espressiva che spazia dallo choro a un ampio ventaglio di altri stili latino-americani al jazz. Tra le sue collaborazioni spiccano molti cantanti (Sergio Cammariere, Maria Pia De Vito, Rosalia De Souza, Barbara Casini) ma anche noti musicisti (Guinga, Fabrizio Bosso, Gabriele Mirabassi).

*Sabato 18 aprile*

FERRARA, JAZZ CLUB TORRIONE SAN GIOVANNI, ORE 21:30

**STEVE KUHN TRIO**

Steve Kuhn – pianoforte; Steve Swallow – basso elettrico; Billy Drummond – batteria

Steve Kuhn, nato a New York nel 1938, iniziò a farsi notare in uno dei momenti più elettrizzanti della storia del jazz, il 1959, quando una nuova generazione di musicisti si apprestava a lasciare il segno. Era un periodo in cui le giovani leve imparavano direttamente dai Grandi: per Steve Kuhn i mentori furono Kenny Dorham, John Coltrane e Stan Getz. Così, tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta, Kuhn fu tra i protagonisti dell'evoluzione del linguaggio del *modern jazz* a fianco anche di Joe Henderson e Art Farmer. Steve Kuhn è stato tra l'altro pianista dello storico quartetto di Coltrane, il primo creato dal sassofonista dopo aver lasciato la band di Miles Davis: una formazione completata da Pete La Roca e Steve Davis. Cronologicamente, ereditò lo sgabello che fu di Red Garland e che poi sarebbe stato di McCoy Tyner.

Questo percorso formativo svolto sin dall'inizio nella serie A del jazz ha portato Kuhn verso la scoperta di una sua personale voce strumentale e all'individuazione di un contesto d'elezione per farla emergere: il piano trio, *format* nel quale Kuhn ha svolto quasi per intero la sua carriera da leader. Le numerose ritmiche di cui si è avvalso negli anni hanno sempre ospitato musicisti di primo piano, tra i quali è sufficiente menzionare Chuck Israels, Ron Carter, Buster Williams, Eddie Gomez, Palle Danielsson, Pete La Roca, Jack DeJohnette, Al Foster. Una galleria di talenti nella quale ben figurano i suoi due attuali partner: Steve Swallow e Billy Drummond.

Con la sua spiccata sensibilità melodica e il tocco straordinariamente evocativo, Kuhn avrebbe potuto fare concorrenza a Bill Evans come interprete degli standard, se solo fosse stato un personaggio altrettanto 'tragico'. Invece, schivo com'è, rimane ancora uno straordinario musicista tutto da scoprire per molti ascoltatori.

*Domenica 19 aprile*

MODENA, OFF MODENA LIVE CLUB, ORE 21:30

**ANDREAS SCHAEERER / PETER ROM / MARTIN EBERLE TRIO**

**“Après nous le déluge”**

Andreas Schaerer – voce; Peter Rom – chitarra; Martin Eberle – tromba

Attenzione, potrebbe contenere *spoiler*... Peter Rom, Andreas Schaerer e Martin Eberle meriterebbero di essere ascoltati senza preventivi studi, anteprime audio introduttive e qualunque cosa possa venirvi in mente di cercare online per capire cosa combini questo trio sul palco. Ma siccome è difficile pensare a un *blindfold test* in sede di concerto, qualcosa faremo trapelare.

Il trio austro-svizzero, attivo dal 2009, gioca le carte dell'ironia, l'immaginazione a piede libero, l'asso nascosto nella proverbiale manica: se la strumentazione (voce, tromba, chitarra) vi sembra insolita, rimarrete ancor più allibiti di fronte all'utilizzo che ne viene fatto. Andreas Schaerer, in particolare, con la sua acrobatica voce codifica *ex novo* il senso dell'improvvisazione jazzistica, trovando infine il Santo Graal alla cui ricerca si sono mosse intere divisioni di jazzisti statunitensi: la perfetta simbiosi tra swing e hip hop.

Una volta ascoltati dal vivo sarà difficile disintossicarsi dal loro incanto: i sintomi dell'astinenza possono essere alleviati ricorrendo alla loro discografia (*Please Don't Feed the Model*, del 2011, e *At the Age of Six I Wanted To Be a Cook*, del 2013).

*Martedì 21 aprile*

IMOLA (BO), TEATRO EBE STIGNANI, ORE 21:15

**STEVE COLEMAN & FIVE ELEMENTS**

Steve Coleman – sax alto; Kokayi – voce; Jonathan Finlayson – tromba;  
Anthony Tidd – basso elettrico; Sean Rickman – batteria

La figura di Steve Coleman, chicagoano classe 1956, è una delle più avvincenti e affascinanti del jazz contemporaneo. Cresciuto a suon di R&B, trovò un importante stimolo per la sua crescita musicale nei veterani della scena jazz di Chicago, tra i quali spicca Von Freeman. Trasferitosi a New York, ebbe la possibilità di suonare con le big band, assai diverse tra loro, di Thad Jones e Mel Lewis, di Sam Rivers e di Cecil Taylor. Ai suoi primi anni newyorkesi risale anche una serie di importanti collaborazioni come *sideman*: con Dizzy Gillespie, David Murray, Dave Holland, Michael Brecker, Abbey Lincoln.

Ma il nome di Coleman è indissolubilmente legato al collettivo M-Base, di cui fu co-fondatore e alla cui estetica fanno riferimento le sue varie formazioni, tra le quali i Five Elements sono la band assunta a maggiore notorietà. I Five Elements sono un vero concentrato dell'ideale musicale M-Base: ritmi metropolitani, strutture metriche e melodiche dalle complesse geometrie che gettano lo sguardo oltre i confini della musica occidentale. Con la loro combinazione di jazz, funk, soul, *world music* (particolarmente accentuata è la matrice ritmica africana), i Five Elements sono stati il modello per i successivi organici diretti da Coleman, dai Metrics alla Mystic Rhythm Society al trio Reflex.

*Giovedì 23 aprile*

RUSSI (RA), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00

**FRANCO AMBROSETTI & DANILO REA**

Franco Ambrosetti – tromba; Danilo Rea – pianoforte

Franco Ambrosetti e Danilo Rea hanno recentemente dato vita a un quartetto e a questo più intimistico duo, in entrambi i casi rivolgendosi alle loro comuni esperienze per crearne il repertorio. Entrambi infatti, oltre che jazzisti di prim'ordine, hanno familiarità e una lunga consuetudine con i vertici della musica pop italiana (non a caso si sono conosciuti in occasione di una incisione al servizio di Mina). La scaletta del duo si muove appunto all'interno di queste coordinate musicali, tra Stati Uniti e Italia, con l'aggiunta di qualche brano brasiliano.

Franco Ambrosetti (Lugano, 1941) è da quasi sessant'anni sulla cresta del jazz europeo, sempre con l'attenzione ben focalizzata sull'eredità statunitense di questa musica, a partire dalla sua lunga militanza al fianco dei grandi afroamericani: Dexter Gordon, Cannonball Adderley, Joe Henderson, Ron Carter, Kenny Barron... Del resto i modelli sui quali sembra essersi plasmata l'eloquenza di Ambrosetti (Freddie Hubbard e Clifford Brown) vengono da questa scuola, anche se in anni recenti il trombettista svizzero si è concesso molte 'scappatelle' al di fuori dei territori del *mainstream*, indirizzandosi verso un'espressività più moderna.

Con Danilo Rea il pianoforte jazz raggiunge vette di inaudito lirismo. Nato a Vicenza (nel 1957) è però cresciuto a Roma, sulla cui scena jazzistica ha esordito assai presto, creando nel 1975 il Trio di Roma (con Enzo Pietropaoli e Roberto Gatto). Con questa formazione e, successivamente, con la creazione dei Doctor 3 (con Pietropaoli e Fabrizio Sfera), Rea ha stabilito la norma del piano trio jazzistico all'italiana. Nella carriera di Rea risaltano anche notevoli collaborazioni internazionali (davvero speciali quelle con Chet Baker, Lee Konitz, Steve Grossman, Bob Berg, Phil Woods, Michael Brecker, Joe Lovano, Gato Barbieri...), nonché un'attività d'alto livello nel pop italiano. Pianista prediletto da Mina, Claudio Baglioni e Pino Daniele, Rea ha collaborato anche con

Domenico Modugno, Fiorella Mannoia, Riccardo Cocciante, Renato Zero, Gianni Morandi, Adriano Celentano. Ha contribuito inoltre alla 'svolta jazz' di Gino Paoli.

*Venerdì 24 aprile*

LIDO ADRIANO (RA), CISIM, ORE 21:30

**KORALLE**

Lorenzo 'Koralle' Nada – campionario;

Andrea De Franco – visual, illustrazioni

*Una collaborazione Crossroads-Cisim*

Nato a Ravenna nel 1984, Lorenzo Nada è uno dei più apprezzati talenti della scena elettronica italiana, stimato anche all'estero. L'hip hop è il fondamento della sua ispirazione, cosa che ben si coglie dai suoi *groove*, ma il suo *sound* va decisamente oltre, in un caleidoscopico vorticare di synth analogici, chitarre jazz, scratch, campioni e voci incorporate. Dopo aver realizzato una serie di album/EP (*Veleno, Plush and Safe, Solchi*), abbandona lo pseudonimo Godblesscomputers, col quale si è fatto conoscere, e si ribattezza Koralle. Segno delle novità in arrivo: registrazioni fatte 'sul campo' e poi rielaborate in studio, con un trattamento a suon di sintetizzatori che conferisce loro una patina capace di far vibrare il corpo e la mente. I primi esempi si ascoltano su *Collecting Vol.1* e il sequel *Collecting Vol.2*, molto apprezzati dagli amanti dei beat elettronici. Chi ha passione per i rebus e l'enigmistica sonora potrà divertirsi a individuare i *samples* provenienti dalla discografia jazz.

Andrea De Franco (1989) dopo gli studi di grafica e illustrazione si dedica alla sperimentazione nel fumetto e nell'animazione. Realizza diverse performance di disegno dal vivo e videoclip. Dal 2016 pubblica autoproduzioni sue e di amici con DE PRESS.

*Sabato 25 aprile*

DOZZA (BO), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00

**"The Jazz Identity"**

**GRETA PANETTIERI TRIO**

Greta Panettieri – voce;

Andrea Sammartino – pianoforte; Daniele Mencarelli – basso elettrico

Greta Panettieri, *vocalist* dalla personalità vulcanica, è cresciuta artisticamente a New York, per poi riportare il suo talento in Italia. Non solo cantante e compositrice: la Panettieri è anche multistrumentista (suona il violino, la chitarra, il pianoforte) e autrice di testi anche per canzoni di suoi colleghi (Gegè Telesforo, Ainé). Oltre che nel circuito dei festival e dei club, la si vede e ascolta spesso in tv e radio: è stata ospite fissa di *L'aria che tira* su LA7 e la si sente frequentemente a *Social Club* su RAI Radio 2. Ha collaborato con artisti come Terri Lyne Carrington, Toninho Horta, Fabrizio Bosso, Sergio Cammariere, Gegè Telesforo, Greg. Assai indicativi i commenti lasciati da alcuni di questi suoi partner musicali: per Terri Lyne Carrington "Greta ha un dono speciale, è capace di trasformare qualsiasi melodia in un'affermazione personale", mentre per Gegè Telesforo "Greta ha talento da vendere, una passione viscerale e contagiosa nei confronti della musica e della vita, un sorriso accecante, una creatività fuori dal comune forgiata dalla sua onnivora fame di suoni e ritmi".

*Domenica 26 aprile*

DOZZA (BO), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00

**"The Jazz Identity"**

**CHORO DE RUA & BARBARA CASINI**

Barbara Casini – voce, percussioni;

Barbara Piperno – flauto;

Marco Ruviano – chitarra 7 corde

La flautista Barbara Piperno e il chitarrista brasiliano Marco Ruviaro hanno creato il duo Choro de Rua nel 2012, per diffondere alle nostre latitudini lo choro, versione brasilianizzata, e con una palese presenza di ritmi di origine africana, delle tipiche forme di danza dell'élite europea di fine Ottocento. Choro de Rua riporta questa musica al pubblico europeo, che ne percepisce facilmente le origini, col loro senso di familiarità, ma che si trova anche davanti a trasformazioni e innovazioni tipicamente brasiliane.

In origine musica puramente strumentale, il repertorio dello choro si è poi arricchito di testi. Ed è qui che entra in gioco Barbara Casini, che si unisce al duo per affrontare il repertorio dello choro cantato. La Casini è la musicista italiana più dentro alle faccende canore brasiliane, come ha dimostrato con la sua inesauribile dedizione al repertorio carioca. Tra i suoi numerosi affondi nel campo della musica popolare brasiliana spiccano i progetti, sia discografici che *live*, "Uragano Elis" (in omaggio a Elis Regina), "Palavra prima" (dedicato a Chico Buarque de Hollanda), "Nordestina" (una rivisitazione del forró brasiliano), "Caxangá" (incentrato sulle musiche di Milton Nascimento), "Barato Total" (sul repertorio di Gilberto Gil), "Terras" (un omaggio alla musica del Nordest del Brasile).

*Lunedì 27 aprile*

FORLÌ (FC), ISTITUTO MASINI, ORE 10:00-13:00

**"The Voice, il mito Frank Sinatra"**

incontro con gli studenti dell'Istituto Masini e del Liceo Artistico e Musicale Statale di Forlì  
a cura di **Francesco Martinelli**, docente di storia del jazz alla Siena Jazz University  
partecipano Fabio Petretti e Michele Francesconi, curatori degli arrangiamenti della produzione  
originale "Fly me to the Moon", in programma il 1° maggio al Teatro Diego Fabbri  
*in collaborazione con Associazione Scuola Musicale Dante Alighieri Bertinoro - Entroterre Festival*  
**All That Jazz**

Si sa che nel jazz l'elemento più importante è la "riconoscibilità", e solitamente questa si annida fra le imperfezioni. Frank Sinatra è uno di quei rarissimi casi, se non il solo, in cui la "riconoscibilità" è data dalla perfezione. È, in effetti, il parametro aureo di riferimento: the Voice.

Nato a Hoboken il 12 dicembre 1915, da genitori di origini italiane, e scomparso a West Hollywood il 14 maggio 1998, Francis Albert Sinatra è stato cantante, attore e conduttore televisivo di inarrivabile successo, con vendite discografiche misurabili in centinaia di milioni. In quasi settant'anni la sua folgorante carriera ha resistito al susseguirsi delle mode e degli stili, raccogliendo tutti gli onori possibili: due premi Oscar, due Golden Globe, ventuno Grammy Award, un Emmy Award, il Cecil B. De Mille Award, un Peabody Award, il Kennedy Center Honor, oltre alle più alte onorificenze assegnate negli USA, cioè la Presidential Medal of Freedom e la Congressional Gold Medal.

Gli inizi però non furono così facili. Espulso da scuola, di giorno fa il commesso di libreria e il portuale, la sera comincia a esibirsi in un saloon gestito dal padre. È lì che, nel 1939, viene notato da Harry James, che lo introduce fra i professionisti. L'anno successivo lo ingaggia Tommy Dorsey, col quale ottiene il suo primo hit discografico, "I'll Never Smile Again". Avvia quindi la sua avventura in solitaria e nel biennio 1943-44 entra per ben 23 volte nella top ten delle classifiche americane...

Sinatra nasce come "idolo dei teenager", il primo nella storia, essendo il mercato discografico fino ad allora appannaggio degli adulti. E questa fama si estende a dismisura quando intraprende la carriera cinematografica. *Due marinai e una ragazza* (1945) lo consacra star di Hollywood. Sinatra non si limiterà alle parti brillanti usuali per i cantanti-attori, arrivando a sostenere magnificamente ruoli drammatici in film come *Da qui all'eternità* (1953, di Fred Zinnemann), *L'uomo dal braccio d'oro* (1955, di Otto Preminger) e *Pal Joey* (1957, di George Sidney).

Gli anni precedenti però non erano stati facili: vita sentimentale travagliata (il matrimonio con Ava Gardner, seguito al divorzio), problemi alle corde vocali, rottura del contratto con l'agenzia MCA e

la Columbia Records. Tuttavia la ripresa non tarda ad arrivare, con la magica stagione alla Capitol: con l'avvento del microscolco la sua fama si consolida definitivamente.

A cavallo fra anni Cinquanta e Sessanta, il centro del suo regno diventa Las Vegas, dove prende vita il Rat Pack: un gruppo di amici, che comprendeva Dean Martin (quasi un fratello), Sammy Davis Jr., Peter Lawford e Joey Bishop; da segnalare l'impegno del gruppo nella lotta alla segregazione razziale. Di nuovo l'attività cinematografica complementa quella canora, e il Rat Pack raggiunge fama mondiale con il film *Colpo grosso* (1960, di Lewis Milestone).

Nel 1960 è talmente importante da potersi permettere di fondare una propria casa discografica, la Reprise.

La seconda metà del decennio è segnata da incontri memorabili: con Ella Fitzgerald, Diahann Carroll, i Fifth Dimension e soprattutto Tom Jobim, assieme al quale realizza *Francis Albert Sinatra & Antonio Carlos Jobim*. Nel '66, in piena epoca beat, piazza l'hit planetario "Strangers in the Night", seguito, nel '68, da "My Way".

All'alba degli anni Settanta annuncia un ritiro dalle scene, che però dura poco: il ventennio successivo, infatti, è ancora punteggiato di onorificenze, *gala concerts* e comprensibili auto-celebrazioni, concerti con Luciano Pavarotti, Liza Minnelli e Sammy Davis Jr., tournée reiterate in tutto il mondo, serate di beneficenza a Las Vegas e vendite discografiche vertiginose di album memorabili quali *Trilogy: Past, Present and Future*, *Duets* e *Duets II*, in cui si misura con amici vecchi e nuovi: Tony Bennett, Aretha Franklin, Gladys Knight, Stevie Wonder, Tom Jobim, Neil Diamond, Bono, Willie Nelson, Lena Horne, Charles Aznavour, Liza Minnelli, Barbra Streisand... Il 14 maggio 1998 un infarto porta via "la Voce" e quella notte tutte le luci di Las Vegas si spengono con lui.

*Martedì 28 aprile*

CASTELFRANCO EMILIA (MO), TEATRO DADÀ, ORE 21:15

**LO GRECO BROS feat. ENRICO RAVA**

**"The Man with the Horn"**

Enrico Rava – tromba, flicorno; Antonio Zambrini – pianoforte;

Enzo Lo Greco – contrabbasso; Gianni Lo Greco – batteria

*Enrico Rava artist in residence*

"The Man with the Horn": il richiamo a un celebre album di Miles Davis non è affatto casuale. Il concerto dei fratelli Lo Greco (o meglio dei Lo Greco Bros) è un tributo al divino trombettista. È quindi particolarmente significativa la presenza in prima linea di Enrico Rava, che dall'alto dei suoi ottant'anni può dire di aver praticamente definito il concetto di tromba nel jazz moderno nazionale, in una ricerca di avanzamento espressivo che non ha mai conosciuto momenti di sosta. Il programma musicale dei Lo Greco allarga lo sguardo da Davis al bop in generale, concedendosi anche qualche fuga verso il jazz del Nord Europa (quello di stampo ECM, da Tomasz Stańko a Kenny Wheeler): risulta così ancor più pregnante la presenza di Rava, che con questi artisti ha condiviso varie esperienze.

Enzo e Gianni Lo Greco sono una sezione ritmica di incredibile esperienza. A certificarne il talento basta una sintetica lista di artisti che li hanno ingaggiati per dare ritmo alla propria musica: Ray Charles, Stevie Wonder, Elton John, Mario Biondi, Giorgia e, sul fronte jazzistico, Chet Baker e Dee Dee Bridgewater.

*Giovedì 30 aprile*

RUSSI (RA), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00

**PAOLO FRESU & DANIELE DI BONAVENTURA**

**with JAKUES MORELENBAUM**

Paolo Fresu – tromba, flicorno, effetti;

Daniele di Bonaventura – bandoneon, effetti;

Jaques Morelenbaum – violoncello

*Paolo Fresu artist in residence*

*in occasione della Giornata Internazionale UNESCO del Jazz*

Un trio delle meraviglie che nasce dalla sovrapposizione di due tra i più rappresentativi duo di Paolo Fresu: quello col bandoneonista Daniele di Bonaventura e quello col violoncellista brasiliano Jaques Morelenbaum. Con questi tre maestri del suono, la musica fluisce evocativa, tra tempi sospesi e linee fluttuanti, in un incontro armonico e tematico venato di mistero. I *mood* davisiano-mediterranei di Fresu si intrecciano agli ingredienti sudamericani producendo una struggente tensione melodica.

Il profondo e toccante intimismo sonoro che emana dalla collaborazione tra Fresu e di Bonaventura è emerso in tutta la sua conturbante evidenza dal disco *Mistico Mediterraneo*, realizzato assieme al coro còrso A Filetta nel 2010. Il duetto è poi tornato in cima all'*hit parade* jazzistica nel 2015 con il sublime *In maggiore*, inciso per l'ECM.

L'incontro tra Fresu e Morelenbaum avviene nel 2012 in occasione della registrazione dell'album *Alma*, firmato da Fresu e Omar Sosa. L'anno successivo il duo viene ufficialmente battezzato dal vivo. Musicista eccelso, violoncellista sopraffino, arrangiatore colto e originale, Jaques Morelenbaum è uno dei grandi nomi della musica brasiliana. Ha collaborato a lungo e proficuamente con le più grandi firme della musica popolare del suo paese, da Gilberto Gil a Maria Bethânia, da Milton Nascimento a Chico Buarque, da Egberto Gismonti a Gal Costa, per citarne alcuni. Ma i momenti più esaltanti della sua carriera sono stati quelli con Antonio Carlos Jobim, della cui Banda Nova fece parte tra il 1984 e il 1994, anno della scomparsa di Jobim. Fu durante questo stesso periodo che prese il via un'altra sensazionale collaborazione di lunga durata, quella con Caetano Veloso, per il quale a partire dal 1991 Morelenbaum è stato direttore musicale, arrangiatore, produttore oltre che strumentista. Vanta inoltre un rapporto musicale intenso con Ryuichi Sakamoto e collaborazioni con tantissimi altri artisti di varia estrazione e provenienza, tra i quali Sting, David Byrne, Dulce Pontes, Cesária Évora, Juliette Greco, Fiorella Mannoia, Omar Sosa, i Madredeus...

*Venerdì 1 maggio*

FORLÌ (FC), TEATRO DIEGO FABRI, ORE 21:00

**“FLY ME TO THE MOON”**

***Omaggio a Frank Sinatra***

**ITALIAN JAZZ ORCHESTRA**

**+ special guests SARAH JANE MORRIS & NICK THE NIGHTFLY**

Direttore **FABIO PETRETTI**

**ITALIAN JAZZ ORCHESTRA:**

Fulvio Sigurtà – tromba; Daniele Giardina – tromba; Massimo Morganti – trombone, arrangiamenti;

Achille Succi – sax alto, clarinetto basso; Marco Postacchini – sax baritono, flauto, arrangiamenti;

Pedro Spallati – clarinetto, sax tenore; Michele Francesconi – pianoforte, arrangiamenti;

Paolo Ghetti – basso elettrico; Stefano Paolini – batteria, percussioni.

ARCHI. Violini: Cesare Carretta, Fabio Lapi, Gioele Sindona,

Aldo Capicchioni, Elisa Tremamunno. Viola: Michela Zanotti.

Violoncello: Anselmo Pelliccioni. Contrabbasso: Roberto Rubini.

+ *special guests*: SARAH JANE MORRIS – voce; NICK THE NIGHTFLY – voce.

Fabio Petretti – direzione, arrangiamenti

**Frank Sinatra** video collage: immagini, frammenti di film, concerti, special TV, interviste

*produzione originale Jazz Network/Crossroads – Entroterre Festival - Associazione Scuola Musicale Dante Alighieri Bertinoro*

Il 1° maggio a Forlì è una tappa immancabile del festival Crossroads, ormai da sette edizioni, sempre sotto il segno della produzione originale, con un grande organico orchestrale e prestigiosi solisti ospiti. Fulcro di questa tradizione è l'Italian Jazz Orchestra, costituita da valenti musicisti del territorio e diretta da Fabio Petretti, che firma anche gli arrangiamenti assieme a Massimo Morganti, Marco Postacchini e Michele Francesconi. “Fly Me to the Moon”, progetto ideato per il

2020, è un omaggio a Frank Sinatra, icona canora intramontabile, che ha legato il suo ammaliante timbro vocale a qualunque genere si sia dedicato, in un continuo andirivieni tra pop e jazz.

Due celeberrimi *vocalists* dalla forte personalità sono stati invitati a ‘ereditare’ il repertorio che fu di Sinatra. Sarah Jane Morris, che negli anni Ottanta raggiunse le più alte vette delle classifiche e i più inarrivabili registri acuti con i Communards (*Don't Leave Me This Way*), si è da allora imposta come interprete capace di ammantare di raffinatezza e profondità espressiva la propria esuberante tecnica canora.

Nick The Nightfly, personaggio tra i più carismatici dell’etere italiano, è la voce inconfondibile di *Monte Carlo Nights*, il programma radiofonico da lui creato ormai trent’anni fa e che ancora oggi va in onda sulle frequenze di Radio Monte Carlo. La musica è tutta la sua vita: giornalista, conduttore TV, produttore, autore e, naturalmente, deejay. Ma Nick The Nightfly è anche un affermato cantante.

Alle spalle degli artisti, sullo sfondo del palco, scorreranno poi immagini di repertorio, spezzoni di film, concerti, special televisivi e interviste di Sinatra, creando una scenografia in movimento.

*Domenica 3 maggio*

ZOLA PREDOSA (BO), CA’ LA GHIRONDA MODERN ART MUSEUM, ORE 21:00

**URI CAINE / JAZZ IN’IT ORCHESTRA / ORCHESTRA DEI CASTELLI**

**Ciajkovskij & Ellington**

**“The Nutcracker Suites”**

**ORCHESTRA DEI CASTELLI**

orchestra sinfonica giovanile di 30 elementi diretta da Alicia Galli

**JAZZ IN’IT ORCHESTRA meets URI CAINE**

Uri Caine – pianoforte;

JAZZ IN’IT ORCHESTRA: Cristiano Arcelli – sax alto; Fabrizio Benevelli – sax alto;

Marco Ferri – sax tenore; Giovanni Contri – sax tenore; Michele Vignali – sax baritono;

Simone Pederzoli – trombone; Enrico Pozzi – trombone; Lorenzo Manfredini – trombone;  
Valentino Spaggiari – trombone basso; Vittorio Gualdi – tromba; Simone Copellini – tromba;

Tiziano Bianchi – tromba; Matteo Pontegavelli – tromba;

Stefano Senni – contrabbasso; Enrico Smiderle – batteria

*produzione originale Jazz Network/Crossroads - Fondazione Rocca dei Bentivoglio/Corti Chiese e Cortili*

Proseguono le produzioni originali di Crossroads affidate alla Jazz in’It Orchestra, inaugurate nella precedente edizione (quando l’ospite speciale fu Marc Ribot). Ora lo *special guest* sarà Uri Caine, anche lui guru dell’*avant jazz* newyorkese ma pure pianista versatile in contesti stilistici assai diversi. E ascoltarlo in un omaggio a Duke Ellington con tanto di big band sarà quanto meno illuminante, visto l’ardore che mette nelle sue non frequenti sortite sul repertorio degli standard. Oltre a pagine ben note del Duca, Caine affronterà la assai raramente eseguita *Nutcracker Suite*: versione jazzistica dell’omonima pagina di Ciajkovskij, che Ellington affidò nel 1960 a un memorabile album Columbia. E per illuminare ancor più l’apporto ricreativo di Ellington, la serata verrà aperta da un’esecuzione della *Suite da “Lo Schiaccianoci”* nella sua versione classica, affidata alle cure dell’Orchestra dei Castelli diretta da Alicia Galli.

Uri Caine (Filadelfia, 1956) è uno dei jazzisti più enciclopedici che sia dato ascoltare: la vastità dei suoi interessi si riflette nelle numerose traiettorie verso cui ha indirizzato la propria scrittura musicale, le formazioni da lui stesso guidate, le collaborazioni con altri musicisti (dei più diversi: Don Byron, Dave Douglas, John Zorn, Terry Gibbs, Clark Terry, Paolo Fresu...). Pianista sopraffino quando si tratta di suonare jazz senza fronzoli, Uri Caine ha però raggiunto la più ampia popolarità soprattutto per la sua fervida immaginazione come compositore e creatore di gruppi e progetti musicali.

La Jazz in’It Orchestra, che raccoglie una schiera di talenti dell’area emiliana, è la big band stabile del festival Jazz in’It di Vignola, manifestazione dalla ormai lunga storia e da numerosi anni dotata anche di questo organico che ne è un po’ l’ambasciatore musicale. Sotto la guida del sassofonista

Marco Ferri, la Jazz in'It Orchestra ha creato un proprio repertorio di musica originale. Nelle sue esibizioni non mancano comunque brani provenienti dalle grandi orchestre di Duke Ellington, Count Basie, Thad Jones.

*Giovedì 7 maggio*

PIANGIPANE (RA), TEATRO SOCIALE, ORE 21:30

*"Ravenna Jazz"*

**"Ravenna 47° Jazz Club"**

**SARAH MCKENZIE**

**"Secrets of My Heart"**

Sarah McKenzie – pianoforte, voce; Ulf Wakenius – chitarra;  
Pierre Boussaguet – contrabbasso; Sebastiaan de Krom – batteria

Nata nel 1987 a Bendigo, dalle parti di Melbourne in Australia, Sarah McKenzie ha seguito un percorso formativo scrupoloso che le ha dato notevoli basi tecniche, come pianista e cantante. E mentre era ancora nel pieno della sua formazione, ottenne alcuni spazi che la portarono a stretto contatto col *jet set* musicale: come corista nel tour "Call Me Irresponsible" di Michael Bublé e poi come attrazione d'apertura per un tour di Chris Botti. Nel calendario della McKenzie, il 2012 è l'anno della svolta: il suo album *Close Your Eyes* ottiene una notorietà ben oltre i confini australiani, permettendole di esibirsi dal vivo con Enrico Rava e John Patitucci e poi di trasferirsi a Boston con una borsa di studio per il Berklee College of Music.

Negli Stati Uniti realizza il disco *We Could Be Lovers* (2014), prodotto dalla Impulse! pensando ancora al mercato australiano. L'album ottiene un tale successo da venire ridistribuito su scala internazionale l'anno seguente. Dopo la parentesi americana, la McKenzie è approdata a Parigi, dove è nato il successivo album, il secondo per la Impulse!: *Paris in the Rain* (2017), con un programma di classici jazz e brani originali contraddistinti da una musicalità swingante e un tocco di *glamour* che pongono Sarah McKenzie nel solco di Diana Krall o di Eliane Elias.

Per la produzione del suo più recente disco, *Secrets of My Heart* (2019), la McKenzie è tornata a New York, realizzando un'opera che trasuda un fascino cosmopolita, nel cast dei musicisti coinvolti come negli arrangiamenti.

*Venerdì 8 maggio*

RAVENNA, MAMA'S CLUB, ORE 10-13, 14:30-16:30

*"Ravenna Jazz"*

**"Mister Jazz"**

**WORKSHOP di canto**

**con BARBARA CASINI**

**"La vocalità nella musica popolare brasiliana"**

*Venerdì 8 maggio*

RAVENNA, MAMA'S CLUB, ORE 21:30

*"Ravenna Jazz"*

**"Ravenna 47° Jazz Club"**

**ALESSANDRO SCALA BOSSA MOSSA QUARTET**

**+ special guest BARBARA CASINI**

Barbara Casini – voce, chitarra; Alessandro Scala – sassofoni;  
Gabriele Zanchini – pianoforte; Mauro Mussoni – contrabbasso; Max Ferri – batteria

Il sassofonista ravennate Alessandro Scala è noto nei giri del jazz, della bossa nova, del nu-jazz e del funk. In questi generi si cimenta sia alla testa di propri gruppi (nei quali compaiono spesso Flavio Boltro, Fabrizio Bosso, Rosalia de Souza) che in qualità di *sideman*. Perfezionatosi con Jerry Bergonzi, Bob Mintzer, Steve Grossman e Rosario Giuliani, Scala ha accumulato nel corso degli

anni un enorme numero di collaborazioni che hanno forgiato le sue due anime musicali, quella *in the tradition* e quella ‘sporca’ di funk e soul. La sua enorme dedizione alla musica senza preclusioni di stile gli permette di collaborare con nomi di rilievo in vari ambiti: Bob Moses, Marilyn Mazur, Bruno Tommaso, Jimmy Owens, Marco Tamburini, Mario Biondi, James Thompson, Simone Zanchini, Roberto Gatto...

“Bossa Mossa” è un classico del repertorio di Scala: un percorso tra le varie sfumature espressive, sempre ammiccanti e ballabili, nate dall’incontro tra samba e musica afroamericana. Un genere nel quale si cimentò, sin dai suoi albori nei primi anni Sessanta, anche Sonny Rollins, che è tra i modelli di riferimento di Scala, col suo suono possente e le improvvisazioni fluviali.

Ospite speciale del gruppo di Scala, per l’occasione, sarà Barbara Casini, particolarmente nota come interprete del repertorio brasiliano d’autore, ma anche spesso al fianco di importanti jazzisti (Enrico Rava, Stefano Bollani, Giovanni Tommaso, Roberto Gatto, Phil Woods, Lee Konitz).

Barbara Casini sarà anche protagonista del *workshop* di Mister Jazz, focalizzato sui segreti della vocalità nella musica popolare brasiliana.

*Sabato 9 maggio*

RAVENNA, TEATRO ALIGHIERI, ORE 21:00

“Ravenna Jazz”

**PAT METHENY “Side Eye”**

**feat. James Francies & Marcus Gilmore**

Pat Metheny – chitarre;

James Francies – pianoforte, tastiere; Marcus Gilmore – batteria

Un’icona della chitarra come Pat Metheny ci ha talmente abituati a un’inesauribile creatività e a progetti fuori dagli schemi (come *Orchestrion*, che lo vedeva esibirsi in solitudine ma circondato da un colossale marchingegno di strumenti musicali attivati tramite la sua chitarra) che quasi ci si dimentica della normalità. Quella del trio, per esempio, che porta la sei corde in prima linea sotto i riflettori.

“Side-Eye” è il nuovo *format* ideato da Metheny: un set musicale che prevede un cast a rotazione attorno alla chitarra del leader. Per Metheny è un modo di rendere merito ai molti grandi artisti che, accogliendolo nei loro gruppi, gli hanno permesso di maturare e sviluppare il suo stile, a partire dai suoi esordi a Kansas City. Ora è lui a dare spazio alle giovani generazioni: nel corso dei suoi lunghi tour, Metheny accoglierà nel suo trio diversi musicisti, nuove e promettenti leve che hanno attirato la sua attenzione. Si ascolteranno così alcuni classici del repertorio di Metheny affrontati da una prospettiva completamente inedita, oltre a brani originali composti sotto lo stimolo di questi nuovi compagni di musica. La versione di “Side-Eye” che farà tappa a Ravenna Jazz (prima data italiana) vedrà la partecipazione di James Francies a pianoforte e tastiere e di Marcus Gilmore alla batteria.

Chitarrista dei record (nel suo *palmarès* ci sono una ventina di Grammy Award, un’incalcolabile serie di premi come ‘migliore della classe’, sino all’inclusione nella Hall of Fame di *DownBeat*), Pat Metheny, nato nel 1954, ha saputo costruire e mantenere nel tempo un rapporto unico col pubblico. La sua più che quarantennale carriera è un percorso delle meraviglie, dai fondamentali successi dei suoi esordi discografici nella seconda metà degli anni Settanta (su ECM), che lo trasformarono immediatamente in una star di prima grandezza, ai celeberrimi partner dei quali si è circondato negli anni a seguire (Michael Brecker, Charlie Haden, Billy Higgins, Ornette Coleman, Sonny Rollins, Herbie Hancock, Dave Holland, Roy Haynes, Joshua Redman, Brad Mehldau, Jim Hall, David Bowie...).

*Domenica 10 maggio*

RAVENNA, TEATRO ALIGHIERI, ORE 21:00

“Ravenna Jazz”

**“QUE SERA, SERA”**

***Omaggio a Doris Day***

**ITALIAN JAZZ ORCHESTRA + *special guests* PETRA MAGONI & PAOLO FRESU**

Direttore **FABIO PETRETTI**

ITALIAN JAZZ ORCHESTRA:

Achille Succi – sax alto, clarinetto basso; Marco Postacchini – sax baritono, flauto;  
Daniele Giardina – tromba; Massimo Morganti – trombone, euphonium, arrangiamenti;

Michele Francesconi – pianoforte, arrangiamenti;

Paolo Ghetti – basso el., contrabbasso; Stefano Paolini – batteria.

ARCHI. Violini: Cesare Carretta, Fabio Lapi, Gioele Sindona,  
Michela Zanotti, Aldo Capicchioni, Elisa Tremamunno. Viola: Aldo Zangheri.

Violoncello: Anselmo Pelliccioni. Contrabbasso: Roberto Rubini.

+ *special guests*: PETRA MAGONI – voce; PAOLO FRESU – tromba.

Fabio Petretti – direzione, arrangiamenti

**Doris Day** video collage: immagini, frammenti di film, concerti, special TV, interviste

*produzione originale*

*Paolo Fresu & Petra Magoni artists in residence*

Creata in occasione di Crossroads 2018, torna in scena la produzione originale dedicata a Doris Day che prende il titolo da una sua indimenticabile canzone: “Que sera, sera”. A intonare le melodie del repertorio della “fidanzata d’America” ci sono due stelle della musica italiana: Paolo Fresu e Petra Magoni. Un insolito abbinamento che mette in risalto le peculiarità di ognuno dei due artisti, il soffio lirico della tromba di Fresu e la magnifica intensità interpretativa della Magoni.

Alle loro spalle si allarga l’ampio organico jazz-sinfonico dell’Italian Jazz Orchestra diretta da Fabio Petretti, che firma anche gli arrangiamenti assieme a Massimo Morganti e Michele Francesconi. Sullo sfondo del palco saranno proiettate immagini di repertorio che colgono Doris Day in alcuni dei tanti momenti salienti della sua carriera cinematografica (costellata di film sotto la direzione di Michael Curtiz, Alfred Hitchcock, Gene Kelly...), televisiva e musicale (soprattutto come cantante di big band).

Doris Day (1922-2019), la più amata “fidanzata d’America”, a soli 18 anni aveva già intrapreso la difficile arte di cantante di big band. A 25 anni, aveva già collezionato alcuni hit discografici. Michael Curtiz la conobbe durante una festa, e nel 1950 la scriverò per il film sulla biografia di Bix Beiderbecke *Chimere*, con Kirk Douglas e Laureen Bacall. Così iniziò una strepitosa carriera da attrice, che però non oscurò mai il suo talento di cantante, ma anzi lo comprese valorizzandolo. Nel medesimo periodo fu partner di Bob Hope alla radio. A cavallo fra gli anni ’40 e ’50, le sue fortune vengono ancora dal mercato discografico con “It’s magic” (da *Amore sotto coperta*), “Love Somebody”, “Again”, “Sugar Bush” (con Frankie Laine) e una meravigliosa versione di “Bewitched”. Un’assoluta spontaneità, un paio di occhi sorridenti, una simpatia naturale, una sensualità acqua e sapone, come il tempo richiedeva, hanno contribuito a farla emergere come una star. Caratteristiche evidenti perfino nei ruoli drammatici, quali quelli in *Amami o lasciami*, a fianco di James Cagney, o nell’hitchcockiano *L’uomo che sapeva troppo*, assieme a James Stewart (memorabile nel finale mozzafiato la sua “Que sera, sera”). Ma è nelle commedie di successo che queste qualità risaltano, a fianco di attori brillanti quali Cary Grant (*Il visone sulla pelle*), Jack Lemmon (*Attenti alle vedove*), David Niven (*Non mangiate le margherite*) e soprattutto Rock Hudson, col quale diede vita a un sodalizio che per il pubblico americano avrebbe rappresentato la “guerra fra i sessi” in maniera ironica e divertente.

*Lunedì 11 maggio*

RAVENNA, TEATRO ALIGHIERI, ORE 21:00

*“Ravenna Jazz”*

**“Pazzi di Jazz” Young Project**

**ORCHESTRA DEI GIOVANI, ORCHESTRA DON MINZONI,  
ORCHESTRA MONTANARI, CORO SWING KIDS & CORO TEEN VOICES**

250 giovanissimi diretti da Tommaso Vittorini, Mauro Ottolini & Alien Dee

***special guests* ENRICO RAVA, MAURO OTTOLINI & ALIEN DEE**

## **“Kind of Blue”**

### ***Omaggio a Miles Davis***

*Serata finale del progetto “Pazzi di Jazz” dedicata a Carlo Bubani*

Con il sostegno del Comune di Ravenna

Con il patrocinio dell’Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna - MIUR

Con il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri

*produzione originale - ingresso libero*

*Enrico Rava & Mauro Ottolini artists in residence*

**All That Jazz**

“Pazzi di Jazz” Young Project, giunto alla settima edizione, mantiene il suo originale *format* e si avvale del cast artistico rinnovatosi nel 2019.

A coronamento di un percorso didattico e formativo nel senso più ampio del termine durato tre mesi che ha coinvolto numerose scuole ravennati, un poker di celebri artisti si prepara a salire sul palcoscenico assieme alla colossale orchestra giovanile e ai cori (per un totale di 250 ragazzi) dei quali hanno curato la preparazione, infondendo nei giovanissimi partecipanti la passione per il lavoro di squadra oltre che per la musica.

Sul podio ci sarà Tommaso Vittorini, noto compositore e direttore d’orchestra, al quale si devono anche gli arrangiamenti originali. Solista di spicco sarà Enrico Rava, il trombettista e compositore italiano più noto e affermato a livello internazionale, mentre nel doppio ruolo di direttori e solisti troveremo l’esuberante trombonista Mauro Ottolini e il giovane e pluripremiato rapper-beatboxer Alien Dee. Alla loro guida saranno affidati i giovanissimi studenti provenienti dalla Scuola Media Don Minzoni (Orchestra dei Giovani e Orchestra Don Minzoni), l’Istituto Comprensivo Darsena (Orchestra Montanari), la scuola primaria Mordani (il coro Swing Kids). Il coro a cappella Teen Voices riunirà poi studenti provenienti da vari istituti superiori.

Il programma dell’edizione 2020 sarà dedicato al leggendario trombettista e compositore Miles Davis, considerato uno dei più influenti e originali musicisti del XX secolo. Genio innovatore, dotato di uno stile inconfondibile e di un’incomparabile gamma espressiva, Miles Davis è stato una figura chiave del jazz e della musica in generale. Uomo di grande carisma, è stato allo stesso tempo artista rivoluzionario e icona della cultura pop e dell’industria dello spettacolo. Una selezione di composizioni di Davis, dopo essere stata al centro dei laboratori didattici, andrà a costituire il nucleo principale del concerto finale che si terrà al Teatro Alighieri.

Nel corso degli anni, l’unicità di un’esperienza formativa come Pazzi di Jazz è stata riconosciuta dalle più importanti istituzioni nazionali, che l’hanno premiata con la medaglia del Presidente della Repubblica, il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Patrocinio dell’Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna/MIUR.

*Martedì 12 maggio*

LIDO ADRIANO (RA), CISIM, ORE 21:30

*“Ravenna Jazz”*

**“Ravenna 47° Jazz Club”**

**SHAI MAESTRO TRIO**

Shai Maestro – pianoforte;

Rick Rosato – contrabbasso; Ofri Nehemya – batteria

Nato nel 1987 in Israele, a lungo membro della band del contrabbassista Avishai Cohen, Shai Maestro ha debuttato come leader col suo trio nel 2011. La band, con base a New York, da allora ha pubblicato cinque dischi, il più recente dei quali, *The Dream Thief* (2018), ha segnato il debutto su etichetta ECM.

Colpisce nel segno il tocco personale di Shai, evidentemente formatosi nell’ambito della musica classica, ma capace di sviscerare il più intenso *jazz feeling* anche quando è alle prese con materiali eterogenei. In lui convivono una esuberante vena improvvisativa, la capacità di non perdere mai di vista l’aspetto melodico, la ricerca di un momento di simbiosi tra jazz, classica, folklore

mediorientale e dell'Europa dell'Est. Queste mille sfumature geo-etniche, la sovrapposizione di colto e popolare, romanticismo e minimalismo si ritrovano nelle seducenti trame sonore di *The Dream Thief*.

*Mercoledì 13 maggio*

MADONNA DELL'ALBERO (RA), BRONSON, ORE 21:30

*"Ravenna Jazz"*

**"Ravenna 47° Jazz Club"**

**JULIAN LAGE TRIO**

Julian Lage – chitarra;

Jorge Roeder – contrabbasso; Dave King – batteria

Julian Lage è nato a Santa Rosa (California) il giorno di Natale del 1987: ad appena 32 anni ha già una lunghissima carriera alle spalle. Bambino prodigio, all'età di sette anni già si esibiva da professionista nell'area di San Francisco. A confermarlo c'è anche un film documentario: *Jules at Eight*, diretto da Mark Becker nel 1996. Poco dopo, nel 2000 fu invitato a esibirsi alla cerimonia dei Grammy Award: aveva appena 12 anni.

La sua formazione ha seguito varie strade, tra le quali spiccano la preparazione classica al Conservatorio di San Francisco e quella jazz completata al Berklee College of Music di Boston. Qui ebbe come insegnante anche Gary Burton, che lo coinvolse nel suo gruppo. Lo si ascolta infatti su *Generations* (2004) e *Next Generation* (2005): Lage, non ancora maggiorenne, era già entrato nel giro del jazz del più alto livello. In seguito ha collaborato con Jim Hall, Herbie Hancock, Fred Hersch, Christian McBride, Eric Harland e Larry Grenadier, Bela Fleck, Antonio Sanchez... Nel 2009 pubblica il primo album da leader (*Sounding Point*: un esordio che ottiene una nomination ai Grammy). Nella sua discografia spicca poi il primo disco in solo alla chitarra acustica (*World's Fair*, 2015), mentre il più recente *Love Hurts* (2019) è la prima registrazione del suo trio con Jorge Roeder al contrabbasso e Dave King (dei Bad Plus) alla batteria.

*Giovedì 14 maggio*

PIANGIPANE (RA), TEATRO SOCIALE, ORE 21:30

*"Ravenna Jazz"*

**"Ravenna 47° Jazz Club"**

**JAZZMEIA HORN**

Jazzmeia Horn – voce; Keith Brown – pianoforte;

Rashaan Carter – contrabbasso; Anwar Marshall – batteria

Nata a Dallas nel 1991, Jazzmeia Horn è cresciuta in una famiglia molto religiosa. E infatti il suo primo approccio al canto è legato alla Chiesa, con il gospel. Nonostante il nome profetico (è proprio il suo), la scoperta del jazz per Jazzmeia arriva solamente negli anni della *high school*. Trasferitasi a New York nel 2009, sviluppa una vocalità che attira presto l'attenzione: sembra la perfetta incarnazione moderna delle grandi dive che hanno stabilito il canone della *jazz song*. Inizia quindi a essere convocata da leader del livello di Billy Harper, Delfeayo Marsalis, Mike LeDonne, Peter Bernstein, Johnny O'Neal, Vincent Herring, Kirk Lightsey, Frank Wess, Ellis Marsalis, Winard Harper, Junior Mance.

Nel 2013 si aggiudica il primo posto nella Sarah Vaughan International Jazz Competition, mentre nel 2015 vince la vera lotteria per ogni aspirante musicista jazz: la Thelonious Monk Institute International Jazz Competition. Questa affermazione le dà la possibilità di incidere *A Social Call* (Prestige, 2017): all'improvviso il suo talento viene rivelato alla scena internazionale.

Con il suo secondo disco (*Love & Liberation* del 2019) Jazzmeia si prepara a bissare il successo dell'esordio: la maturità e la fiducia nei propri mezzi vocali sono da artista veterana, non certo da giovane debuttante. Se ne sono accorti anche quelli dei Grammy Award, che intanto l'hanno inserito nella lista delle nomination del 2020 per il migliore album di jazz vocale.

*Venerdì 15 maggio*  
LIDO ADRIANO (RA), CISIM, ORE 21:30  
“Ravenna Jazz”  
“Ravenna 47° Jazz Club”  
**DEREK BROWN “BEATBoX SAX”**  
Derek Brown – sax tenore, voce

Nato nel 1983, cresciuto nel Michigan e trasferitosi poi in Texas, Derek Brown è ora di base a Chicago, nella cui scena musicale lo si può intercettare all’interno di numerose band, senza esclusione di generi: jazz, pop, funk, fusion. Intensa è anche la sua attività in tour, che lo ha portato in giro per il mondo. Il suo esordio in Italia è avvenuto all’interno dell’edizione 2018 di Crossroads, con un progetto talmente originale da meritare un nuovo invito: il salto di qualità di questo inconsueto sassofonista è stata infatti l’ideazione di “BEATBoX SAX”, col suo approccio assolutamente innovativo allo strumento d’ottone. Sul web, in poco tempo è diventato una star, con oltre 40 milioni di visualizzazioni dei suoi sorprendenti videoclip, oltre che dei *tutorial* didattici che realizza a cadenza settimanale.

Utilizzando sia tecniche note (*slap tongue*, respirazione circolare) che procedimenti del tutto inusuali (inclusa una peculiare forma di vocalizzazione derivata dal *beatbox* che si innesta tra i fraseggi del sax), dà vita a una musica coinvolgente e fuori da ogni schema, fresca e ricercata. Assolutamente senza ricorso all’elettronica: immaginate un Bobby McFerrin col sax al posto del microfono...

*Sabato 16 maggio*  
MADONNA DELL’ALBERO (RA), BRONSON, ORE 21:30  
“Ravenna Jazz”  
“Ravenna 47° Jazz Club”  
**GHOST-NOTE**

Robert Sput Searight – batteria; Nate Werth – percussioni;  
MonoNeon – basso; Vaughn “V.Keys” Henry – tastiere;  
Sylvester Onyejiaka – sax baritono, sax tenore, flauto;  
Jonathan Mones – sax alto, flauto; Peter Knudsen – chitarra

Gli Snarky Puppy, con l’incredibile successo planetario che riscuotono, sono ormai come una serie Tv: continuano a generare *spin off*. I Ghost-Note sono uno dei gruppi ‘satellite’ di maggior successo fuoriusciti dalla galassia Snarky, nonché uno dei più ritmicamente pulsanti: sono stati infatti fondati a Dallas nel 2014 dal batterista Robert Sput Searight e dal percussionista Nate Werth (che con gli Snarky hanno vinto ripetutamente il Grammy Award). Attorno a loro si muove un gruppo di musicisti a rotazione.

L’album d’esordio dei Ghost-Note, *Fortified* (2015), sintonizza il funk su frequenze altamente percussive, con massicci innesti di jazz e hip hop. Il successivo disco, *Swagism* (2018; nel cui cast si trova anche Kamasi Washington), mette il funk dentro una centrifuga in cui girano pure la disco anni Settanta e sonorità da big band. Dal vivo, il gruppo proietta l’eredità di James Brown e Sly & The Family Stone verso il futuro, raccogliendo lungo la strada souvenir di afrobeat, psichedelia, jazz, *world music*.

*Domenica 17 maggio*  
CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00  
“Correggio Jazz”  
**AMBROSE AKINMUSIRE QUARTET**  
Ambrose Akinmusire – tromba;  
Fabian Almazan – pianoforte; Matt Brewer – contrabbasso;  
Kendrick Scott – batteria

Ambrose Akinmusire, originario di Oakland (California) dove è nato nel 1982, fu notato mentre ancora frequentava la Berklee High School da Steve Coleman, che lo chiamò poi nei suoi Five Elements: aveva allora solo 19 anni. Ma nello stesso periodo veniva convocato anche da Joe Henderson, Joshua Redman e Billy Higgins.

Tutt'altro che appagato, dopo quella esaltante esperienza Akinmusire torna a studiare, alla Manhattan School of Music e poi sulla West Coast. Frequenta il Thelonious Monk Institute di Los Angeles, vincendo nel 2007 la prestigiosa Thelonious Monk International Jazz Competition. Registra di lì a poco il primo album a suo nome, per la Fresh Sound New Talent, ma viene anche notato da Bruce Lundvall, presidente della Blue Note Records: nasce così il suo disco *When the Heart Emerges Glistening*, il primo di una serie di incisioni per la storica etichetta che hanno messo in chiara luce il talento del trombettista, proiettandolo rapidamente ai vertici della scena internazionale. Da allora, disco dopo disco, Akinmusire ha raggiunto nuove vette nel controllo del suono, la gamma timbrica, la capacità di sovraccaricare di espressività la matrice post-bop.

*Lunedì 18 maggio*

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

*"Correggio Jazz"*

**JOHN SURMAN & VIGLEIK STORAAS DUO**

John Surman – sax soprano, sax baritono, clarinetto basso;

Vigleik Storaas – pianoforte

John Surman è l'altra faccia del sassofono nordico, quella che meglio si contrappone all'egemonia sonora patinata di Jan Garbarek. Buona testimonianza di ciò è la sua sterminata presenza nel catalogo discografico dell'ECM a partire dalla fine degli anni Settanta, sia con i suoi dischi da leader che come partecipante a gruppi altrui: da Barre Phillips a Miroslav Vitous, Jack DeJohnette, Paul Bley, John Abercrombie, Tomasz Stańko...

Nato nel Devonshire nel 1944, John Surman irrompe sulla scena musicale britannica negli anni Sessanta, riuscendo a viverne anche l'eccitante ondata rock. I suoi primi album da leader infatti escono su etichette decisamente rivolte al grande pubblico pop (Deram e Islands tra le altre). Ma le sue radici jazzistiche erano già ben piantate sin da allora, evidenti nelle collaborazioni con Mike Westbrook, Dave Holland, Chris McGregor, John McLaughlin, la Kenny Clarke-Francy Boland Big Band. Per gli anni a venire non resta che citare un po' alla rinfusa, data l'inarrestabile attività di Surman: da Gil Evans a Terje Rypdal, Archie Shepp, Warne Marsh...

Difficile incasellare Surman, che ha saputo esprimersi con la massima eloquenza dai territori della più libera improvvisazione a quelli della musica modale o delle più levigate sonorità d'ambiente. A Correggio lo troveremo in compagnia del pianista norvegese Vigleik Storaas. La collaborazione tra i due risale alla prima metà degli anni Novanta (nel Nordic Quartet, immortalato anche su un disco ECM). Oltre alla frequentazione con Surman, Storaas si è fatto notare al fianco di Norma Winstone, Terje Rypdal, Niels Henning Ørsted-Pedersen, Chet Baker, Jack DeJohnette e Warne Marsh.

*Martedì 19 maggio*

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

*"Correggio Jazz"*

**LYDIAN SOUND ORCHESTRA feat. DAVID MURRAY**

**direttore Riccardo Brazzale**

**"Train Smoke, Rain Steam"**

*Musiche di Brazzale, Murray, Ellington, Metheny, Shepp, Nichols, Dolphy, Carla Bley*

Mauro Negri – clarinetto, sax alto; Rossano Emili – sax baritono, clarinetto basso;

Gianluca Carollo – tromba, flicorno; Roberto Rossi – trombone;

Giovanni Hoffer – corno francese; Glauco Benedetti – tuba; Vivian Grillo – voce;

Paolo Birro – pianoforte; Marc Abrams – contrabbasso; Mauro Beggio – batteria;

Riccardo Brazzale – direzione e arrangiamenti

*special guest* David Murray – sax tenore, clarinetto basso

Il nuovo programma della Lydian Sound Orchestra si rifà a uno degli archetipi della musica afroamericana dell'ultimo secolo, il treno, prendendo ispirazione, oltre che dai più diretti rimandi musicali alle vie di comunicazione, dalla letteratura e persino le arti visive (Turner, Monet, Munch). Accanto al proprio repertorio originale, l'orchestra proporrà musiche di Duke Ellington, Pat Metheny, Archie Shepp, Herbie Nichols, Eric Dolphy, Carla Bley, oltre che del suo ospite speciale, David Murray, con gli arrangiamenti tipici e distintivi firmati da Riccardo Brazzale.

Classe 1955, nato e cresciuto in California, David Murray nel 1975 si trasferisce a New York, dove nel giro di pochi anni diventa uno dei personaggi simbolo del jazz più creativo. Iniziando da Cecil Taylor e Dewey Redman e continuando con Anthony Braxton, Don Cherry e Lester Bowie, Max Roach ed Elvin Jones, Murray accumula un impressionante numero di collaborazioni. Nel 1976 crea il World Saxophone Quartet, un gruppo per il quale l'aggettivo mitico è quasi riduttivo e che segna l'inizio dell'inarrestabile ascesa di Murray come leader. Nella sua musica si incrociano le vampate di Albert Ayler e gli ideali coltraniani, mentre l'estetica *free* entra in contatto con le musiche africane e, più di recente, con altri fermenti etnici.

Fondata nel 1989 da Riccardo Brazzale, la Lydian Sound Orchestra ha raccolto negli ultimi anni riconoscimenti adeguati all'elevato livello tecnico e alla forte personalità delle sue proposte musicali (tra l'altro con varie vittorie e importanti piazzamenti nel referendum Top Jazz indetto dal mensile *Musica Jazz*). La storia più recente della Lydian è inoltre caratterizzata da una rinnovata intensità sia nell'attività concertistica che in quella discografica. L'organico dell'orchestra è pressoché stabile e annovera solisti di rilievo, chiamati a lavorare in un'ottica collettiva: le pagine musicali ideate da Brazzale sottintendono infatti la partecipazione creativa dei membri della LSO, che plasmano la musica con una libertà individuale che ricorda gli ideali del Jazz Workshop mingusiano.

*Venerdì 22 maggio*

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

*"Correggio Jazz"*

**CLAUDIO Jr DE ROSA QUARTET**

**"Forces"**

Claudio Jr De Rosa – sax tenore; Vivienne ChuLiao – pianoforte;

Aldo Capasso – contrabbasso; Luigi Del Prete – batteria

**ROSARIO BONACCORSO TRAVEL NOTES QUARTET**

**"10 Years After"**

**feat. FABRIZIO BOSSO**

Rosario Bonaccorso – contrabbasso; Fabrizio Bosso – tromba;

Andrea Pozza – pianoforte; Nicola Angelucci – batteria

*Fabrizio Bosso artist in residence*

Gli "appunti di viaggio" di Rosario Bonaccorso (nato nel 1957 a Riposto, sulle pendici dell'Etna) hanno visto la luce discografica nel 2009 grazie all'etichetta Parco della Musica Records: racconti di viaggi immaginari o reali, che finiscono per costituire un volume di emozioni musicali. Con queste composizioni tutte originali, eseguite in quartetto, Bonaccorso si presentava per la prima volta in veste di leader, uscendo allo scoperto dopo oltre venticinque anni di attività come *sideman* di lusso. Rivelava così ancor più palesemente tutta la sua scioltezza espressiva, l'intonazione impeccabile, oltre alla capacità di far cantare il suo strumento (e di cantare assieme ad esso). Doti già ben note grazie alle sue numerose prove al fianco delle principali figure del jazz italiano (Enrico Rava, Stefano Di Battista, Roberto Gatto, Dado Moroni) nonché internazionale (Elvin Jones, Pat Metheny, Benny Golson, Billy Cobham, Michael Brecker, Joe Lovano, Gato Barbieri, Steve Grossman, Clark Terry, Cedar Walton, Dianne Reeves...).

Con la sua longevità, il quartetto Travel Notes ci permette di apprezzare appieno la grande maturità espressiva di Bonaccorso, in una meritata posizione al centro della scena. E, passato un decennio o poco più, la formazione si propone con lo stesso cast e una sola importante variazione: la presenza di Fabrizio Bosso, la più brillante tromba del jazz nazionale, al posto di Andy Gravish.

Claudio Jr De Rosa, sassofonista partenopeo classe 1992, giunge con *Forces* alla prova del secondo album. Se l'opera d'esordio, *Groovin' Up!*, era frizzante ed energica, in *Forces* De Rosa opta per un approccio più profondo, riflessivo ma sempre gioioso, mostrando uno stile compositivo più maturo e una tavolozza espressiva assai più sviluppata nell'aspetto emozionale.

De Rosa ha collaborato come compositore e arrangiatore, tra le altre formazioni, con le olandesi Jazz Orchestra del Concertgebouw e Nederlands Philharmonisch Orkest e le italiane Saint Louis Big Band e NJT Big Band.

*Sabato 23 maggio*

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

*"Correggio Jazz"*

**MAURO OTTOLINI & ORCHESTRA OTTOVOLANTE**

**"A qualcuno piace Fred"**

***Omaggio a Buscaglione e al grande swing italiano***

Mauro Ottolini – trombone, voce, conchiglie; Vanessa Tagliabue Yorke – voce;

Andrea Lagi – tromba; Paolo Malacarne – tromba;

Enrico Peduzzi – sax alto; Emiliano Vernizzi – sax tenore;

Corrado Terzi – sax baritono, clarinetto;

Lino Bragantini – trombone; Matteo Del Miglio – trombone basso;

Oscar Marchioni – pianoforte; Giulio Corini – contrabbasso;

Paolo Mappa – batteria; Simone Padovani – percussioni

*Mauro Ottolini artist in residence*

Ideata da Mauro Ottolini, uno dei più noti trombonisti del jazz italiano, che in questo caso si presenta anche in veste di cantante, l'Orchestra Ottovolante prende il nome dalla prima trasmissione televisiva di Garinei e Giovannini per dare vita a un omaggio alla musica italiana del dopoguerra in chiave jazz, swing, mambo, cha cha.

Ottovolante si ispira alle orchestre dei primi varietà televisivi, che fecero diventare noti al grande pubblico musicisti, direttori d'orchestra e autori come Gorni Kramer, Pippo Barzizza, Carlo Alberto Rossi, Armando Trovajoli, Ennio Morricone, Domenico Modugno e molti altri, oltre che presentatori e cabarettisti del calibro di Corrado, Macario, Raimondo Vianello, e cantanti come Mina, Lucio Battisti, Adriano Celentano, Renzo Arbore.

Anticipando di poco lo scoccare del centenario della nascita del grande Fred Buscaglione (1921-60), nonché in coincidenza del 60° anniversario della sua scomparsa, Ottovolante renderà omaggio al mitico cantautore proponendo un programma basato principalmente sulle sue più celebri canzoni. Ma il repertorio dell'orchestra comprende anche brani di Renato Carosone, Domenico Modugno, Gorni Kramer, Celentano, Trio Lescano, Natalino Otto e altri: musica italiana che si è fatta apprezzare in tutto il mondo, talvolta anche nelle interpretazioni di jazzisti come Chet Baker, Louis Armstrong e Stan Getz.

*Lunedì 25 maggio*

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

*"Correggio Jazz"*

**ANTIBALAS & GIANLUCA PETRELLA**

Duke Amayo – voce, tastiere;

Jordan McLean – tromba; Jackie Coleman – tromba; Michael Buckley – sax tenore;

Marcos J. García – chitarra; Tim Allen – chitarra; Justin Kimmel – basso elettrico;

Reinaldo De Jesus – congas; Marcus Farrar – shekere; Kevin Raczka – batteria

+ *special guest* Gianluca Petrella – trombone

Gli Antibalas (letteralmente: antiproiettile) sono stati fondati a Brooklyn da Martín Perna e hanno esordito nel 1998. Dopo oltre venti anni di attività, a mantenere saldo il legame con le loro origini ci sono Jordan McLean e soprattutto Duke Amayo (britannico ma di origini nigeriane, cresciuto a Lagos), che entrò a far parte del gruppo pochi mesi dopo la sua nascita, divenendone in poco tempo il *frontman*.

Gli Antibalas sfornano un afrobeat travolgente, permeato anche da elementi jazz, funk, dub e ritmi percussivi tradizionali cubani oltre che africani. Nume tutelare della band è Fela Kuti: diversi suoi collaboratori sono stati nel corso del tempo ospiti della formazione newyorkese, compreso Tony Allen.

In occasione del concerto di Correggio, gli Antibalas inviteranno sul palco come *special guest* Gianluca Petrella. Il trombonista barese è un musicista che si muove su più fronti con atteggiamento sempre aperto: tra le sue *partnership* spicca quella con Enrico Rava, ma ha suonato anche con Stefano Bollani, Paolo Fresu, Lester Bowie, Roswell Rudd, Ray Anderson, Pat Metheny, la Sun Ra Arkestra diretta da Marshall Allen. I suoi gruppi sono luoghi in cui il jazz va incontro a un dinamico rinnovamento e lo si trova abitualmente anche al fianco di esponenti di altri generi musicali.

*Martedì 26 maggio*

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

*“Correggio Jazz”*

**GREG BURK SOLO**

**“As a River”**

Greg Burk – pianoforte

**UNSCIENTIFIC ITALIANS Play the Music of BILL FRISSELL**

Alfonso Santimone – pianoforte, live electronics, direzione, arrangiamenti;

Mirco Rubegni – tromba, flicorno, corno francese; Fulvio Sigurtà – tromba, flicorno;

Filippo Vignato – trombone; Federico Pierantoni – trombone; Piero Bittolo Bon – sax alto, clarinetto, clarinetto basso; Cristiano Arcelli – sax alto, sax soprano, clarinetto basso;

Francesco Bigoni – sax tenore, clarinetto, live electronics; Rossano Emili – sax baritono, clarinetto basso; Danilo Gallo – contrabbasso; Zeno de Rossi – batteria

Greg Burk, originario di Detroit, ha studiato con George Russell, Danilo Pérez e Paul Bley. Dopo aver insegnato al Berklee College of Music di Boston e alla New York University, si è stabilito in Italia, continuando anche qui l'attività didattica (New York University di Firenze) oltre a quella concertistica. Fautore di un modernismo senza eccessi radicali, Burk ha collaborato con personalità del livello di Kenny Wheeler, Benny Golson, Sam Rivers, David Murray, Jerry Bergonzi, James Carter, Frank Lacy, Dave Liebman, Curtis Fuller, Steve Swallow, Roberto Gatto.

Unscientific Italians fu tenuto a battesimo nel 2008 in occasione di una piccola rassegna organizzata dal Centro d'Arte di Padova. Tempo di debuttare e, come spesso accade a produzioni originali ed elaborate, finiva già nel proverbiale cassetto. Ma il programma musicale era troppo appetitoso e l'organico artistico troppo ben congegnato perché fosse buttata via la chiave. E finalmente, nel 2019, è giunta l'ora della rivincita. Nonostante nel frattempo sia passato un decennio, l'organico è quasi identico (sono usciti dal cast Achille Succi e Mauro Ottolini) e l'identikit orchestrale rimane quello di una *all stars* che raccoglie i più autorevoli esecutori di quella fervida scena jazz che non è assolutamente *mainstream* ma che non è neanche votata alla radicalità. Sotto la direzione di Alfonso Santimone, giovani talenti o professionisti affermati che siano, sono tutti modernisti pronti a ogni evenienza, caratteristica imprescindibile quando si tratta di suonare la musica di Bill Frisell, riarrangiata in maniera da mettere in risalto sia le interazioni solistiche che quelle collettive, sviluppandone gli aspetti strutturali e timbrici.

*Mercoledì 27 maggio*

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

“Correggio Jazz”

**ROBERTO FONSECA TRIO**

Roberto Fonseca – pianoforte;

Yandy Martínez-Rodríguez – contrabbasso; Raul Herrera – batteria

Nato a L’Avana nel 1975, Roberto Fonseca è, senza mezzi termini e giri di parole, il pianista di maggior rilievo della sua generazione per quanto riguarda il *latin jazz*. Inizia a studiare il pianoforte all’età di otto anni e si esibisce dal vivo da quando ne aveva quindici. Verso la fine degli anni Novanta il suo talento emerge già completamente plasmato e sin dalle prime apparizioni e registrazioni da leader gioca a sovrapporre ritmi afro-cubani, jazz e suoni delle metropoli occidentali (drum and bass, hip hop).

La carriera internazionale di Fonseca inizia nel 2001: fa parte del Buena Vista Social Club, come pianista di sostegno alle spalle di Rubén González. Alla morte di González, nel 2003, ne eredita lo sgabello e diventa l’accompagnatore di Ibrahim Ferrer. La partecipazione a centinaia di concerti durante i tour mondiali del Buena Vista lo mette in contatto anche con Cachaíto López, Guajiro Mirabal e Manuel Galbán. Da qui nasce inoltre il duraturo sodalizio con Omara Portuondo, mentre poi il suo curriculum si arricchirà di collaborazioni con Fatoumata Diawara, Gilles Peterson e, sul versante jazzistico, Herbie Hancock, Wayne Shorter, Michael Brecker, Brian Blade.

La sua attività da solista si impenna partire dal 2007, con la pubblicazione di *Zamazu*, il suo primo disco a ricevere un’ampia diffusione internazionale. Il suo più recente album, *Yasun* (2019), ricapitola tutte le sue influenze musicali, tra ritmi cubani tradizionali e beat urbani, alla presenza di ospiti come Joe Lovano e Ibrahim Maalouf.

*Venerdì 29 maggio*

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

“Correggio Jazz”

**SALVADOR SOBRAL**

Salvador Sobral – voce;

Júlio Resende – pianoforte; André Rosinha – contrabbasso;

Bruno Pedroso – batteria

Fratello minore di Luísa Sobral, anche lei tra i protagonisti di *Crossroads 2020*, Salvador Sobral è balzato all’onore delle cronache musicali internazionali nel 2017, con la vittoria dell’Eurovision Song Contest (con la canzone *Amar pelos dois*, scritta dalla sorella, e tra l’altro col più alto punteggio mai raggiunto nella storia del concorso). Un trionfo di cui si parla ancora oggi, in un settore dove solitamente è rapido il *turn over* di artisti e canzoni: merito certamente del suo essere estraneo al pop di rapido consumo. Salvador appartiene piuttosto al fronte dei cantautori, i suoi testi scandagliano sentimenti veri e personali, gli arrangiamenti flirtano con sonorità ricercate, jazz-compatibili.

Nato a Lisbona nel 1989, Salvador Sobral muove i primi passi da cantante tra apparizioni televisive e oscuri concerti. Poi nel 2016 pubblica l’album d’esordio (*Excuse Me*) al quale fa seguito la partecipazione al portoghese *Festival da Canção*, la cui vittoria gli apre le porte per il concorso europeo. Purtroppo, dopo quell’affermazione, la sua carriera si interrompe bruscamente a causa di problemi di salute. Dopo un trapianto di cuore, nel 2019 torna con l’album *Paris, Lisboa*. E la sua attività riprende slancio.

*Sabato 30 maggio*

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

“Correggio Jazz”

**ZAVALLONI / TONOLO / BIRRO**

“Boris Vian, il poeta sincopato”

*Omaggio a Boris Vian nel centenario della nascita*

Cristina Zavalloni – voce;  
Pietro Tonolo – sax alto, sax tenore, flauto tr.;  
Paolo Birro – pianoforte, fisarmonica  
**RITA MARCOTULLI & ISRAEL VARELA feat. ARES TAVOLAZZI**  
Rita Marcotulli – pianoforte; Israel Varela – batteria, voce, live electronics;  
Ares Tavolazzi – contrabbasso

“Boris Vian, il poeta sincopato” è uno spettacolo di jazz, canzoni e poesia, portato in scena da tre intense personalità della musica contemporanea e improvvisata nazionale: Cristina Zavalloni, Pietro Tonolo (che ha anche curato gli arrangiamenti) e Paolo Birro. I tre performer danno vita a uno spettacolo multiforme che rievoca la personalità eccentrica e poliedrica di Vian.

Vian (1920-59) è stato un artista totale caro alle avanguardie storiche del Novecento, un intellettuale colto e disincantato dell'esistenzialismo francese, un musicista stravagante anticipatore della musica come ribellione, un poeta menestrello e un romanziere maledetto: una personalità oltremodo affascinante.

Rita Marcotulli, formatasi nella vivace scena jazzistica romana dei primi anni Ottanta, si è inizialmente distinta come eccellente pianista *mainstream* (nella qual veste vanta collaborazioni dai risultati significativi con Chet Baker, Steve Grossman, Joe Henderson, Joe Lovano) per poi progressivamente orientarsi verso una musica più personale e, per usare un termine ormai entrato nella musicologia jazzistica, all'europea. Il duo creato con il batterista messicano Israel Varela prosegue ancora oltre nel senso di libertà formale: il linguaggio jazzistico è la griglia di partenza per un viaggio esplorativo delle più diverse geografie musicali, dal flamenco alle sonorità arabe e orientali.

Israel Varela, al pari della Marcotulli, è un musicista che non si può racchiudere in una sola corrente stilistica, come dovrebbe essere chiaro dalle sue collaborazioni, che spaziano da Pat Metheny a Charlie Haden, Yo Yo Ma, George Benson, Mike Stern, Pino Daniele...

A Correggio, la Marcotulli e Varela accolgono, trasformandosi in trio, Ares Tavolazzi: un valore aggiunto a livello timbrico e ritmico.

*Martedì 2 giugno*  
CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00  
*“Correggio Jazz”*  
**ON TIME BAND + special guest GABRIELE MIRABASSI**  
**“Manacore”**

***La musica di Gianmaria Testa***

Cristina Renzetti – voce; Alessandro Paternesi – batteria;  
Cristiano Arcelli – sax alto, direzione, arrangiamenti;  
Marcello Allulli – sax tenore; Fulvio Sigurtà – tromba; Francesco Diodati – chitarra;  
Enrico Zanisi – tastiere, elettronica; Francesco Ponticelli – contrabbasso  
+ *special guest* Gabriele Mirabassi – clarinetto  
*feat. “On Time Variabile Orchestra”*  
con i migliori allievi dei seminari “Correggio On Time”  
*produzione originale*

***All That Jazz***

Dagli animatori, insegnanti e studenti, del workshop “On Time” che si tiene a Correggio nel periodo del festival nascono la On Time Band e la On Time Variabile Orchestra. La prima raccoglie gli otto docenti, tutti affermati talenti della scena jazz nazionale, tanto che l'organico è sostanzialmente una vera *all stars* del jazz *made in Italy*. Nella On Time Variabile Orchestra trovano invece spazio i migliori allievi dei seminari di quest'anno e i vincitori delle borse di studio dell'edizione 2019. Tra gli uni e gli altri, si raggiunge un organico da big band.

Il sassofonista Cristiano Arcelli dirige i lavori, firmando gli arrangiamenti di “Manacore”, omaggio a Gianmaria Testa, cantautore cosmopolita. Amante delle parole e del jazz, Testa ha lasciato un corpus di canzoni straordinarie per liricità ed empatia nei confronti degli ultimi, che siano seminatori di grano o migranti.

Gabriele Mirabassi, che ha condiviso innumerevoli volte il palcoscenico con Testa, è stato invitato come *special guest* “informato dei fatti”. Mirabassi, nato a Perugia nel 1967, si muove con disinvoltura tra musica classica e jazz. Ma è nel campo della musica popolare brasiliana che si è soprattutto indirizzata la sua attività negli ultimi anni. Ha collaborato con Guinga, Monica Salmaso, Richard Galliano, Enrico Rava, John Taylor, Steve Swallow, Ivano Fossati...

*Giovedì 4 giugno*

PARMA, CASA DELLA MUSICA - CORTILE D'ONORE, ORE 21:00

**“Voices”**

***Il sapore del suono, la musica del gusto***

**SARAH JANE MORRIS & TONY REMY**

Sarah Jane Morris – voce; Tony Remy – chitarra

*degustazione a cura di Chef to Chef dalle ore 18:30*

*Chef: Carla Brigliadori - Vignerone: Gianmaria Cunial (Vigna Cunial)*

*Parma Città Creativa UNESCO della Gastronomia*

*Parma Capitale Italiana della Cultura 2020*

Sarah Jane Morris, inglese di Southampton, dove è nata nel 1959, è riuscita ad affermarsi con eguale fortuna in generi assai diversi come il jazz, il pop, il rock e l'R&B: merito del suo approccio canoro capace di passare dal sofisticato al viscerale, nonché dell'estrema estensione (quattro ottave), il perfetto controllo ritmico e l'intonazione millimetrica della sua voce.

L'Italia è uno dei paesi in cui più radicata è la fama della Morris. Non per nulla la sua carriera prese il via all'inizio degli anni Ottanta, quando si trasferì a Firenze. Rientrata a Londra, nel 1981 partecipò all'incisione del disco *Into the Garden* di Annie Lennox e Dave Stewart: il suo primo rilevante passo nel giro della musica pop che conta. Nel 1982 divenne la cantante dei Republic, gruppo di musica afro-caraibica e latina, per poi unirsi nel 1984 agli Happy End, formazione di ventuno elementi specializzata nella musica di Kurt Weill e Hans Eisler con la quale rimase per ben cinque anni.

In occasione di un concerto a Brixton insieme a Jimmy Sommerville e Richard Coles, venne notata dalla London Records e invitata a trasferirsi a New York con Jimmy per incidere quello che sarebbe divenuto il primo album, omonimo, dei Communards. Nel settembre del 1986, con *Don't Leave Me This Way*, canzone ripescata dagli anni Settanta, i Communards e Sarah Jane scalarono le classifiche di vendita inglesi e internazionali, creando un marchio canoro indimenticabile. Da lì iniziò la carriera da solista della Morris, ricca di nuove collaborazioni: Riccardo Fogli, Riccardo Cocciante (col quale nel 1991 ha vinto il festival di Sanremo), Steve Martland, Matt Bianco, Marc Ribot, Dominic Miller, Antonio Forcione...

Tra i suoi partner musicali abituali c'è anche Tony Remy, chitarrista inglese che, in oltre tre decenni di attività, ha collaborato con nomi di spicco tra pop, jazz e funk: Annie Lennox, Pee Wee Ellis, gli Steps Ahead, Lonnie Liston Smith, Fred Wesley, The Crusaders, Bluey (degli Incognito)... Nell'intimistico contesto del duo, la voce sensuale e sofisticata, graffiante e raffinata della Morris infonde passione a un repertorio fatto di canzoni romantiche, pezzi soul, famosi blues.

*Venerdì 5 giugno*

PARMA, CASA DELLA MUSICA - CORTILE D'ONORE, ORE 21:00

**“Voices”**

***Il sapore del suono, la musica del gusto***

**Musica Nuda**

**PETRA MAGONI & FERRUCCIO SPINETTI**

Petra Magoni – voce; Ferruccio Spinetti – contrabbasso

*degustazione a cura di Chef to Chef dalle ore 18:30*  
Chef: Carla Brigliadori - *Vignerons*: Gianmaria Cunial (Vigna Cunial)  
*Parma Città Creativa UNESCO della Gastronomia*  
*Parma Capitale Italiana della Cultura 2020*  
*Petra Magoni artist in residence*

Un titolo che si è trasformato in un marchio di fabbrica: *Musica Nuda* (del 2004) fu il primo album in duo per Petra Magoni e Ferruccio Spinetti. Difficilmente si poteva immaginare che una formula musicale così ridotta ai minimi termini potesse produrre una tale sequenza di risultati artistici e durare così a lungo nel tempo senza esaurire le proprie risorse espressive. Invece di anno in anno la Magoni e Spinetti ci hanno abituati a nuove e illimitate sorprese, ravvivando continuamente la magia delle loro interpretazioni. Si sono così succeduti altri undici album, sino al più recente *Verso sud*, uscito nel 2018: un *live* (il terzo nella discografia del duo) la cui scaletta è un viaggio nel sud musicale dell'Italia e del mondo, caratterizzato da scelte di repertorio e soluzioni interpretative dalle quali traspaiono l'istinto e la libertà che da sempre caratterizzano *Musica Nuda*.

Rispetto al passato, nel repertorio di *Musica Nuda* hanno assunto una maggiore importanza i brani inediti (composti per il duo anche da autori come Al Jarreau e Max Casacci dei Subsonica). Ma non sono per questo venute meno le *cover* di brani portati al successo da altri grandi interpreti, da Sting e Bob Marley ai classici della canzone francese. Il particolare riguardo per la *chanson* e il repertorio 'cosmopolita' non sono casuali, visto che il successo internazionale del duo è andato oltre le iniziali aspettative, pur considerando che la Magoni e Spinetti godono di una fama che si estende ben al di là dei confini del jazz (Spinetti è il bassista degli Avion Travel).

*Sabato 6 giugno*

PARMA, CASA DELLA MUSICA - CORTILE D'ONORE, ORE 21:00

**"Voices"**

***Il sapore del suono, la musica del gusto***

**PEPPE SERVILLO & DANILO REA**

**"Napoli e Jazz"**

Peppe Servillo – voce; Danilo Rea – pianoforte

*degustazione a cura di Chef to Chef dalle ore 18:30*

Chef: Carla Brigliadori - *Vignerons*: Gianmaria Cunial (Vigna Cunial)

*Parma Città Creativa UNESCO della Gastronomia*

*Parma Capitale Italiana della Cultura 2020*

*Peppe Servillo artist in residence*

Un omaggio alla tradizione canora napoletana: in "Napoli e Jazz" rivivono le melodie dei più celebri compositori partenopei, nell'appassionata interpretazione di Peppe Servillo e nelle accese note del pianoforte di Danilo Rea. Arricchiti dall'apporto dell'improvvisazione e della sensibilità jazzistica, si ascolteranno i poetici testi di Murolo, Bovio, Carosone, quelli evocativi di *I' te vurria vasà*, *Reginella*, *Era de maggio*, senza tralasciare doverose citazioni ad altri memorabili autori, compreso Modugno (che napoletano non è, pur avendo una forte affinità con questa scuola musicale).

Peppe Servillo è cantante, autore di colonne sonore e di canzoni (interpretate anche da Fiorella Mannoia e Patty Pravo), nonché attore cinematografico e teatrale. La fama della sua conturbante voce è legata alla sua esperienza come *front man* degli Avion Travel, ma ormai lo si può considerare di casa anche sui palcoscenici jazzistici. Dal 2005 partecipa al fortunato progetto "Uomini in Frac", che rilegge le canzoni di Domenico Modugno in chiave jazz. Il successo riscosso ha spinto questa *all stars* a mettere in repertorio anche progetti su Adriano Celentano, Fabrizio De André, Lucio Battisti e Frank Zappa.

Nato a Vicenza nel 1957, Danilo Rea è cresciuto a Roma, sulla cui scena jazzistica ha esordito assai presto, creando nel 1975 il Trio di Roma (con Enzo Pietropaoli e Roberto Gatto). Con questa formazione e, successivamente, con la creazione dei Doctor 3 (con Pietropaoli e Fabrizio Sferra),

Rea ha stabilito la norma del piano trio jazzistico all'italiana. Nella carriera di Rea risaltano anche notevoli collaborazioni internazionali (davvero speciali quelle con Chet Baker, Lee Konitz, Steve Grossman, Bob Berg, Phil Woods, Michael Brecker, Joe Lovano, Gato Barbieri...), nonché un'attività d'alto livello nel pop italiano. Pianista prediletto da Mina, Claudio Baglioni e Pino Daniele, Rea ha collaborato anche con Domenico Modugno, Fiorella Mannoia, Riccardo Cocciante, Renato Zero, Gianni Morandi e Adriano Celentano, mentre di recente ha preso parte alla 'svolta jazz' di Gino Paoli.

*Martedì 9 giugno*

BAGNACAVALLO (RA), CHIOSTRO COMPLESSO DI SAN FRANCESCO, ORE 21:00

**REINIER BAAS & BEN VAN GELDER**

**“Mokum In Hi-Fi”**

Reinier Baas – chitarra; Ben van Gelder – sax alto

Il chitarrista Reinier Baas e il sassofonista Ben van Gelder, entrambi olandesi, hanno condiviso il palco più di duecento volte negli ultimi anni, in vari abbinamenti: in trio con il leggendario batterista Han Bennink, come solisti con la Metropole Orkest, come *sideman* uno del quintetto dell'altro. In questo percorso, hanno sviluppato un vocabolario sonoro tutto loro, fatto di fraseggi diafani e umbratili, accordi bizzarri che accompagnano temi cristallini, dai quali traspare un'inquietudine mutevole e misurata.

Reinier Baas (nato nel 1985) sa congiungere l'inconfondibile espressività del jazz europeo col linguaggio della musica colta. Se ne trova esempio nel suo The More Socially Relevant Jazz Music Ensemble, come nell'album *Reinier Baas vs. Princess Discombobulatrix* (che riunisce musicisti di musica classica e jazz).

Ben van Gelder (classe 1988) all'età di diciassette anni si è trasferito a New York, dove ha trascorso un decennio, collaborando e studiando con Guillermo Klein, Jason Moran e Lee Konitz, e stabilendo forti legami con il Jazz Gallery. È poi rientrato in Olanda e ora Amsterdam è la sua base. Proprio ad Amsterdam è dedicato il primo disco in studio del duo: *Mokum in Hi-Fi* (2019). Mokum è il termine col quale viene chiamata appunto Amsterdam nel gergo Bargoens: un linguaggio criptico usato da criminali, vagabondi e venditori ambulanti.

### **Informazioni**

Jazz Network, tel. 0544 405666, fax 0544 405656,

e-mail: [info@jazznetwork.it](mailto:info@jazznetwork.it), website: [www.crossroads-it.org](http://www.crossroads-it.org) – [www.erjn.it](http://www.erjn.it) - [www.jazznetwork.it](http://www.jazznetwork.it)

### **Ufficio Stampa**

Daniele Cecchini

tel. 348 2350217, e-mail: [dancecchini@hotmail.com](mailto:dancecchini@hotmail.com)

### **Direzione Artistica**

Sandra Costantini

### **Indirizzi e Prevedite**

**Bagnacavallo (RA):** Chiostro Complesso di San Francesco, Via Cadorna 10, tel. 0545 1770715. Biglietteria serale dalle ore 19:30. Informazioni e prenotazioni: tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), [info@jazznetwork.it](mailto:info@jazznetwork.it). **Carpi (MO):** Centro Sociale Bruno Losi, Via Medaglie d'Oro 2, tel. 059 681322. Biglietteria serale dalle ore 20. Informazioni e prenotazioni: tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), [info@jazznetwork.it](mailto:info@jazznetwork.it). Prevedita on-line: [www.diyticket.it](http://www.diyticket.it), [www.crossroads-it.org](http://www.crossroads-it.org). **Casalgrande (RE):** Teatro De André, Piazza Ruffilli 1, tel. 0522 1880040. Biglietteria serale dalle ore 19:30. Informazioni e prenotazioni: tel. 0522 1880040 (mar e gio ore 9-13 e ore 15:30-19:30; mer-ven-sab ore 9-13), tel. 334 2555352, [info@teatrodeandre.it](mailto:info@teatrodeandre.it), [www.teatrodeandre.it](http://www.teatrodeandre.it). **Castelfranco Emilia (MO):** Teatro Dadà, Piazzale Curiel 26. Biglietteria serale dalle ore 20: tel. 059 927138. Informazioni: tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), [www.jazznetwork.it](http://www.jazznetwork.it), [info@jazznetwork.it](mailto:info@jazznetwork.it). Informazioni e prenotazioni: tel. 059 927138 (mercoledì e

giorno di spettacolo ore 15:30-19, venerdì ore 10:30-14; la biglietteria del Teatro sarà chiusa dal 5 aprile al 27 aprile), [info.biglietteria@emiliaromagnateatro.com](mailto:info.biglietteria@emiliaromagnateatro.com). Prevendita on-line: [www.vivaticket.it](http://www.vivaticket.it), [www.crossroads-it.org](http://www.crossroads-it.org). **Castel San Pietro Terme (BO):** “Cassero” Teatro Comunale, Via Matteotti 2. Biglietteria serale dalle ore 20: tel. 338 2273423. Informazioni e prenotazioni: Uisp, tel. 051 940133, 335 6916225, [uisp.cspt@tiscali.it](mailto:uisp.cspt@tiscali.it), [www.combojazzclub.com](http://www.combojazzclub.com). Prevendita on-line: [www.diyticket.it](http://www.diyticket.it), [www.crossroads-it.org](http://www.crossroads-it.org). **Correggio (RE):** Teatro Asioli, Corso Cavour 9, tel. 0522 637813, [info@teatroasioli.it](mailto:info@teatroasioli.it). Informazioni e prevendita telefonica: tel. 0522 637813, e-mail [info@teatroasioli.it](mailto:info@teatroasioli.it). Biglietteria giorni di concerto: ore 18-19 e dalle ore 20. Prevendita: lun-ven ore 18-19; sab ore 10:30-12:30. Prevendita on-line: [www.teatroasioli.it](http://www.teatroasioli.it), [www.crossroads-it.org](http://www.crossroads-it.org). **Dozza (BO):** Teatro Comunale, Via XX Settembre 51. Biglietteria serale dalle ore 20: tel. 338 2273423. Informazioni e prenotazioni: tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), [info@jazznetwork.it](mailto:info@jazznetwork.it). Prevendita on-line: [www.diyticket.it](http://www.diyticket.it), [www.crossroads-it.org](http://www.crossroads-it.org), [www.combojazzclub.com](http://www.combojazzclub.com), [www.comune.dozza.bo.it](http://www.comune.dozza.bo.it). **Ferrara:** Jazz Club Ferrara, Torrione S. Giovanni, Via Rampari di Belfiore 167 (per i dispositivi gps è preferibile digitare Corso Porta Mare 112): biglietteria serale dalle ore 19:30, tel. 0532 1716739. Informazioni: tel. 331 4323840 (dalle ore 15:30), [jazzclub@jazzclubferrara.com](mailto:jazzclub@jazzclubferrara.com), [www.jazzclubferrara.com](http://www.jazzclubferrara.com) (prenotazioni cena: tel. 331 4323840). **Forlì:** Teatro Diego Fabbri, Corso Diaz 47, biglietteria serale giorno del concerto dalle ore 19:00: tel. 0543 26355. Informazioni e prenotazioni: tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), [info@jazznetwork.it](mailto:info@jazznetwork.it); tel. 338 3473990, [www.romagnamusica.it/ijo](http://www.romagnamusica.it/ijo). Prevendita on-line: [www.diyticket.it](http://www.diyticket.it), [www.crossroads-it.org](http://www.crossroads-it.org). **Fusignano (RA):** Auditorium Arcangelo Corelli, Corso Emaldi 111. Biglietteria serale dalle ore 19:30: tel. 338 2273423. Informazioni e prenotazioni: tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), [info@jazznetwork.it](mailto:info@jazznetwork.it); URP tel. 0545 955653 - 955668 (lun-ven ore 9:00-12:45, sab ore 9-12, mar ore 15-16). Prevendita on-line: [www.diyticket.it](http://www.diyticket.it), [www.crossroads-it.org](http://www.crossroads-it.org). **Gambettola (FC):** La Baracca dei Talenti/Teatro Comunale, Piazza Il Risorgimento. Biglietteria serale dalle ore 19: tel. 338 2273423. Informazioni e prenotazioni: tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), [info@jazznetwork.it](mailto:info@jazznetwork.it). Prevendita on-line: [www.diyticket.it](http://www.diyticket.it), [www.crossroads-it.org](http://www.crossroads-it.org). **Imola (BO):** Teatro Ebe Stignani, Via Verdi 1: tel. 0542 602600. Biglietteria serale giorni di concerto dalle ore 17. Informazioni e prenotazioni telefoniche: tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), [info@jazznetwork.it](mailto:info@jazznetwork.it). Biglietteria on-line: [www.vivaticket.it](http://www.vivaticket.it), [www.teatrostignani.it](http://www.teatrostignani.it), [www.crossroads-it.org](http://www.crossroads-it.org). Emilia 31 Music Pub, Via Emilia 31: tel. 347 6882284. **Massa Lombarda (RA):** Sala del Carmine, Via Rustici. Biglietteria serale dalle ore 19:30: tel. 338 2273423. Informazioni e prenotazioni: Informacittadino URP, [urp@comune.massalombarda.ra.it](mailto:urp@comune.massalombarda.ra.it), tel. 0545 985890-985852 (lunedì e giovedì ore 8:30-13:00, martedì ore 8:30-13:00 / 14:30-17:00; mercoledì ore 10:30-13:30; venerdì ore 8:30-13:30; sabato ore 9-11). Prevendita on-line: [www.diyticket.it](http://www.diyticket.it), [www.crossroads-it.org](http://www.crossroads-it.org). **Medolla (MO):** Teatro Facchini, Piazza del Popolo 7. Biglietteria serale dalle ore 19:30: tel. 338 2273423. Informazioni e prenotazioni telefoniche: tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), [info@jazznetwork.it](mailto:info@jazznetwork.it); Informazioni: Centro Culturale, tel. 0535 53850 (lun-sab ore 10-13), [ufficio.cultura@comune.medolla.mo.it](mailto:ufficio.cultura@comune.medolla.mo.it). Prevendita on-line: [www.diyticket.it](http://www.diyticket.it), [www.crossroads-it.org](http://www.crossroads-it.org). **Modena:** La Tenda, Viale Monte Kosica 95/S, biglietteria serale dalle ore 20: tel. 059 214435. Off Modena Live Club, Via Antonio Morandi 71, biglietteria serale dalle ore 20: tel. 338 2273423. Informazioni e prenotazioni: tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), [info@jazznetwork.it](mailto:info@jazznetwork.it); tel. 059 2034810 (lun-ven ore 10-13), [latenda@comune.modena.it](mailto:latenda@comune.modena.it), [www.comune.modena.it/latenda](http://www.comune.modena.it/latenda). Prevendita on-line: [www.diyticket.it](http://www.diyticket.it), [www.crossroads-it.org](http://www.crossroads-it.org). **Parma:** Casa della Musica, Piazzale San Francesco 1. Biglietteria serale dalle ore 19: tel. 0521 031170. Informazioni e prenotazioni: tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), [info@jazznetwork.it](mailto:info@jazznetwork.it). Prevendita on-line: [www.diyticket.it](http://www.diyticket.it), [www.crossroads-it.org](http://www.crossroads-it.org). **Piacenza:** Teatro President, Via Manfredi 30. Biglietteria serale dalle ore 19:30: tel. 338 2273423. Prevendite: Piacenza Jazz Club, Via Musso 5, dal lunedì al venerdì dalle 15:00 alle 19:00. Prevendita on-line: [www.diyticket.it](http://www.diyticket.it), [www.crossroads-it.org](http://www.crossroads-it.org). Informazioni e prenotazioni: tel. 0523 579034, 366 5373201, [www.piacenzajazzclub.it](http://www.piacenzajazzclub.it), [segreteria@piacenzajazzclub.it](mailto:segreteria@piacenzajazzclub.it). **Ravenna:** Teatro Alighieri, Via Mariani 2, tel. 0544 249244: giorni feriali ore 10-13, giovedì anche ore 16-18, biglietteria giorni di spettacolo dalle ore 20. Prevendita: Biglietteria del Teatro Alighieri; tutte le agenzie e filiali della Cassa di Ravenna; IAT Ravenna, Piazza San Francesco 7, tel. 0544 482838; IAT Teodorico, Via delle Industrie 34, tel. 0544 451539; IAT Cervia, Via Evangelisti 4, tel. 0544 974400; biglietteria on-line: [www.vivaticket.it](http://www.vivaticket.it), [www.crossroads-it.org](http://www.crossroads-it.org), [www.teatroalighieri.org](http://www.teatroalighieri.org), [www.jazznetwork.it](http://www.jazznetwork.it). **Bronson**, Via Cella 50, Madonna dell’Albero: biglietteria serale dalle ore 20, tel. 333 2097141; informazioni e prenotazioni telefoniche: tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), [info@jazznetwork.it](mailto:info@jazznetwork.it). Prevendita on-line: [www.vivaticket.it](http://www.vivaticket.it), [www.crossroads-it.org](http://www.crossroads-it.org). **Cisim**, Viale G. Parini 48, Lido Adriano: biglietteria serale dalle ore 20, tel. 389 6697082; informazioni e prenotazioni telefoniche: tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), [info@jazznetwork.it](mailto:info@jazznetwork.it). **Mama’s Club**, Via San Mama 75: biglietteria serale dalle ore 19:30, tel. 331 9118800; informazioni e prenotazioni telefoniche: tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), [info@jazznetwork.it](mailto:info@jazznetwork.it). WORKSHOP Barbara Casini (Mama’s, Via San Mama

75): informazioni e iscrizioni tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), info@jazznetwork.it. *Teatro Sociale*, Via Piangipane 153, Piangipane; biglietteria serale dalle ore 19:30: tel. 338 2273423; informazioni e prenotazioni telefoniche: tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), info@jazznetwork.it; biglietteria on-line: www.crossroads-it.org, www.teatrosociale.it (si potranno degustare i mitici cappelletti del Sociale!: prenotazione a inizio concerto). **Rimini:** Teatro Amintore Galli, Piazza Cavour 22, tel. 0541 793811: biglietteria serale dalle ore 19:30. Informazioni: Ufficio Attività Teatrali Comune di Rimini, tel. 0541 704293, fax 0541 704306, biglietteriateatro@comune.rimini.it. Prevendita e prenotazioni telefoniche: Teatro Amintore Galli, Piazza Cavour 22, tel. 0541 793811, fax 0541 793818 (mar-sab ore 10-14, mar e gio anche ore 15:00-17:30). Prevendita on-line: https://biglietteria.comune.rimini.it/home.aspx, www.crossroads-it.org. **Russi (RA):** Teatro Comunale, Via Cavour 10: biglietteria serale dalle ore 19, tel. 0544 587690. Prevendita: Teatro Comunale, martedì ore 10-12, giovedì ore 16-19, sabato 10-12, tel. 0544 587690. Informazioni e prenotazioni: Ufficio Cultura, tel. 0544 587641 (lun-ven ore 9-13), cultura@comune.russi.ra.it, teatrocomunalerussi@ater.emr.it. Prevendita on-line: www.vivaticket.it, www.crossroads-it.org. **Solarolo (RA):** Oratorio dell'Annunziata, Via Foschi 5. Biglietteria serale dalle ore 19: tel. 338 2273423. Informazioni e prenotazioni: tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), info@jazznetwork.it; Biblioteca Comunale di Solarolo, tel. 0546 618471 (lun, mar e ven ore 14-18, gio ore 9-13 e ore 14-18), biblioteca@comune.solarolo.ra.it. **Zola Predosa (BO):** Ca' la Ghironda Modern Art Museum, Via Leonardo da Vinci 19, tel. 051 757419: biglietteria serale dalle ore 19:30. Informazioni e prenotazioni telefoniche: tel. 0544 405666 (lun-ven ore 9-13), info@jazznetwork.it; tel. 051 836426/05 (lun-ven ore 9-13), cortichiesecortili@roccadeibentivoglio.it. Prevendita on-line: www.diyticket.it, www.crossroads-it.org.

### **Prezzi**

**Bagnacavallo (RA):** intero € 15, ridotto 12. **Carpi (MO):** intero € 15, ridotto 12 (anche per soci Associazione Amici del Jazz di Modena). **Casalgrande (RE):** intero € 16, ridotto 14. **Castelfranco Emilia (MO):** intero € 15, ridotto 12 (anche per soci Associazione Amici del Jazz di Modena). **Castel San Pietro Terme (BO):** intero € 15, ridotto/A € 13. Ridotto/B € 12 (per carnet 3 concerti). **Correggio (RE):** prezzo unico € 14. Ridotto under 30 (solo in biglietteria, le sere di spettacolo): € 8. TuttoJazz (abbonamento agli 11 concerti): prezzo unico € 90. **Dozza (BO):** intero € 15, ridotto/A € 13, ridotto/B € 11 (per carnet 2 concerti). **Ferrara:** 18/3 e 18/4: intero € 25, ridotto 20; 21/3 e 4/4: intero € 20, ridotto 15 (ridotti per chi prenota la cena, per gli under 30, per i possessori di BJJ Card, MyFe Card, Tessera Accademica, abbonamento annuale TPer). Tessera Endas obbligatoria: € 5. **Forlì:** intero € 18, ridotto 15 (anche per soci Arci). **Fusignano (RA):** intero € 15, ridotto 12. **Gambettola (FC):** intero € 16, ridotto 13. **Imola (BO):** intero € 20, ridotto 16. **Massa Lombarda (RA):** intero € 12, ridotto 10. **Medolla (MO):** intero € 15, ridotto 12. **Modena:** intero € 12, ridotto 10. **Parma:** intero € 15, ridotto 12. **Piacenza:** intero € 22, ridotto 18. (le riduzioni si applicano a soci Piacenza Jazz Club, under 20 e over 65). **Ravenna: Teatro Alighieri: Biglietti 9 maggio:** platea e palchi I-II-III ordine intero € 45, ridotto 40; palchi IV ordine e galleria intero € 37, ridotto 32; loggione intero € 28, ridotto 25. Biglietti 10 maggio: platea e palchi I-II-III ordine intero € 30, ridotto 26; palchi IV ordine e galleria intero € 25, ridotto 22; loggione intero € 20, ridotto 16. Diritti di prevendita: maggiorazione del 10% sul prezzo dei biglietti venduti on-line e presso IAT Ravenna e IAT Teodorico (diritti esclusi per la vendita dei biglietti presso l'Alighieri il giorno stesso di spettacolo). Abbonamenti alle 7 serate di Ravenna Jazz nei club (7-8-12-13-14-15-16 maggio): card1 € 49 (promozione riservata ai primi dieci abbonati); card2 € 63 (prenotazione obbligatoria: tel. 0544 405666 lun-ven ore 9-13, info@jazznetwork.it). **Bronson:** prezzo unico € 12. **Cisim:** 14/03, 20/03 e 24/04: prezzo unico € 8; 12/05 e 15/05: prezzo unico € 12 (tessera AICS obbligatoria € 5; tesseramento online: www.ccisim.it). **Mama's Club:** prezzo unico € 12 (tessera Arci obbligatoria: € 5). WORKSHOP Barbara Casini: quota di partecipazione € 25. **Teatro Sociale:** 13/03 e 17/04: prezzo unico € 25; 11/04: prezzo unico € 20; 7/05 e 14/05: prezzo unico € 12 (tessera Arci obbligatoria: € 5). **Rimini: Teatro Galli:** platea e palchi centrali I-II-III ordine 1ª fila intero € 30, ridotto 28; palchi I-II-III ordine centrali 2ª fila e palchi laterali 1ª fila intero € 28, ridotto € 26; palchi laterali I-II-III ordine 2ª fila intero € 20, ridotto 18; loggione prezzo unico € 15. **Russi (RA):** intero € 16, ridotto 14. **Solarolo (RA):** intero € 12, ridotto 10. **Zola Predosa (BO):** intero € 15, ridotto 12 (per possessori Card Musei Metropolitan di Bologna, soci ANCeSCAO, over 65, giovani da 18 a 30 anni con tessera youngER-card), gratuito under 18.

**Destinatari biglietti ridotti:** laddove non diversamente specificato, le riduzioni dei biglietti si applicano a under 25, over 65, soci Combo Jazz Club di Imola, soci Touring Club Italiano.